

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

18 dicembre 2006

Indirizzi per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per gli anni 2007-2011.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Visto lo Statuto della Regione siciliana;

Visto l'art. 2 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche e integrazioni, recante " Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione siciliana";

Visti gli articoli 2 e 3 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche e integrazioni, recante "Norme sulla dirigenza e sui rapporti d'impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana";

Visto l'art. 4 della legge regionale 10 dicembre 2001, n.20, recante "Disposizioni sull'ordinamento dell'Amministrazione regionale";

Visto l'art. 12 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, recante "Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa e di sviluppo economico";

Visto l'art. 3 della legge regionale 6 febbraio 2006, n.9, recante "Riproposizione di norme materia di personale e di misure finanziarie urgenti"

Visti gli articoli 1 e 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.286, sul riordino e potenziamento dei meccanismi di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività delle pubbliche amministrazioni;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 354 dell'22 agosto 2006, con la quale è stato preso atto del Programma di Governo per la XIV legislatura;

Visto il contratto collettivo regionale di lavoro dell'area della dirigenza, recepito con decreto del Presidente della Regione 22 giugno 2001, n. 10;

Viste le direttive del Presidente della Regione siciliana emanate nel corso della XIII legislatura recanti gli "indirizzi per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli assessori per l'attività amministrativa e la gestione per gli anni: 2002, 2003, 2004, 2005, 2006"

Vista la direttiva del Presidente della Regione siciliana 2 novembre 2004 emanata nel corso della XIII legislatura recante "Atto di indirizzo per l'utilizzo dei fondi attribuiti con il Programma Operativo Regionale 2000-2006" e successive integrazioni;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 311 del 3/8/2006 con la quale è stato approvato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2006-2011;

Visti i documenti predisposti nell'ambito del Progetto Governance realizzato a seguito del protocollo di intesa con il Dipartimento della Funzione pubblica e con il Formez siglato in data 8 gennaio 2004 finalizzato a realizzare, un progetto pilota a sostegno dell'Amministrazione nel rinnovamento della programmazione della spesa, della gestione del bilancio, dei sistemi di contabilità e dei controlli strategici e di gestione.

EMANA la seguente direttiva:

Indirizzi per la programmazione strategica e la predisposizione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per gli anni 2007-2011

1. Premessa

La centralità della persona all'interno della società, la tutela e la soddisfazione dei suoi bisogni legittimi è garantita da equilibri democratici posti fra istituzioni e soggetti indipendenti, neutri e professionalmente qualificati nell'esercizio di un'azione rivolta al risultato che rispetti le regole e che impieghi nel modo più corretto le risorse pubbliche.

Il sistema dei controlli deve oggi essere coerente con il disegno di incentrare l'oggetto del controllo sui risultati dell'attività, accrescendo la rilevanza e l'organicità dell'intero sistema, implicando una forte responsabilizzazione sui risultati del management pubblico.

Nel corso della legislatura precedente la Regione siciliana ha avviato un sostanziale cambiamento organizzativo che aveva come punti di forza:

- la tempestività dell'indirizzo politico e quindi dell'azione pubblica attraverso l'attuazione della direttiva;
- il nuovo rapporto fra la politica, l'Amministrazione e la cultura del risultato;
- i principi della governance come risposta alle esigenze dei cittadini di una amministrazione che comunica i propri risultati.

Con l'avvio della XIV legislatura è divenuto efficace l'art. 3 della l.r. 9 del 2006 con cui, alla luce delle esperienze maturate, si è voluto rivedere l'intero sistema dei controlli, completando

il ciclo della programmazione strategica, della verifica delle politiche pubbliche, del controllo di gestione, della valutazione delle prestazioni dirigenziali, riducendo al contempo i costi del controllo e aumentandone l'efficacia.

Tutta l'Amministrazione della Regione siciliana, compresi gli uffici di gabinetto e di diretta collaborazione del Presidente e degli Assessori, grazie anche all'attività di confronto costruttivo dialettico con l'Organo di controllo, è oggi coinvolta nel favorire il conseguimento degli obiettivi programmatici e l'avvio di processi autocorrettivi sul piano organizzativo, procedurale, operativo e comportamentale.

Dal 2002 con tempestività si sono dettate le linee di indirizzo strategiche per l'anno successivo, collegando in un processo bottom-up-bottom gli Assessori regionali al Presidente e i Dirigenti regionali ai loro assessori di riferimento; è dal 2002 che è presente un sistema validato di assegnazione di obiettivi alla dirigenza e un sistema funzionante di valutazione della dirigenza stessa.

E' anche tramite i Servizi di pianificazione e controllo strategico che oggi si può autorevolmente esercitare il potere di indirizzo politico e di controllo sull'attività amministrativa.

Inoltre, l'aver voluto concentrare presso la Presidenza della Regione anche le funzioni che erano proprie dell'Osservatorio delle Politiche Pubbliche evidenzia la necessità di coordinamento e omogeneità in materia di controlli e di uniformità dei sistemi, nonché di valutazione complessiva delle politiche pubbliche adottate dai singoli Assessorati regionali: questo è un ulteriore strumento che consente a chi governa di verificare se si stanno rispettando gli impegni presi con i cittadini.

Nella nuova impostazione del sistema dei controlli, grazie alla collaborazione fra la Ragioneria e la Segreteria Generale della Regione siciliana si è avviato un sistema compiuto di controllo di gestione, che diventa anche per la Regione Siciliana un punto di riferimento: è stato predisposto un puntuale ed efficiente sistema informativo che permetterà, a regime, di disporre di dati ed informazioni riguardo all'uso delle risorse, alla realizzazione delle attività istituzionali e al monitoraggio del perseguimento degli obiettivi gestionali dell'intera Amministrazione regionale.

Ed è con i nuovi strumenti informatizzati che l'Amministrazione potrà evidenziare l'andamento della spesa, di effettuare controlli su standard di attività e di economicità anche su macrosettori dell'intervento pubblico regionale, anche attraverso l'aggregazione e il consolidamento dei dati per gruppi di enti vigilati: il dato comincia a divenire un costante riferimento tecnico nella analisi, programmazione e valutazione sia delle attività dell'amministrazione che delle politiche pubbliche da adottare o adottate

Certo, l'avvio della nuova legislatura, il nuovo periodo di programmazione comunitaria e le nuove politiche di prossimità pongono nuove sfide che occorre affrontare rafforzando le collaborazioni e le interlocuzioni fra gli uffici dell'Amministrazione regionale e le sedi dove maturano le scelte economiche, e vanno valutate le opportunità di differenziare le verifiche ed i controlli cui sono sottoposti particolari settori dell'Amministrazione.

I sistemi di controllo pertanto non sono un vincolo o un freno per chi amministra, ma un supporto ed una opportunità di continua crescita per l'Amministrazione.

La presente direttiva costituirà il quadro di riferimento per i prossimi anni articolato nei seguenti punti:

- definizione del processo di programmazione strategica;
- specificazione della natura della direttive, atto di indirizzo articolato in obiettivi assegnati ai centri di responsabilità amministrativa;
- costruzione della struttura di massima delle direttive;
- determinazione del ruolo dei soggetti coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione delle direttive.

2. Il processo di programmazione degli Assessorati

Sulla base del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, e delle leggi di riforma dell'Amministrazione regionale n. 10/2000, n. 6/2001 (art. 52), n.20/2001 (art. 4), n. 20/2003 (artt. 12 e 13), nr. 9/2006 (art.3), si definisce nelle sue diverse fasi il procedimento di predisposizione delle direttive annuali generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno di riferimento:

- il Presidente, sulla scorta del Programma di Governo condiviso con gli Assessori regionali, emana la direttiva contenente gli "*Indirizzi per la programmazione strategica e la predisposizione delle direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione*". Tale direttiva contiene le priorità politiche e le declinazioni di queste negli obiettivi strategici che, nell'ambito del Programma di Governo, ciascun ramo d'Amministrazione è chiamato a realizzare nel corso della legislatura. E' prevista una direttiva di indirizzo di metà percorso, destinata a modificare il Programma di Governo in seguito alle naturali evoluzioni del sistema economico e amministrativo.
- Il Presidente e gli Assessori regionali concentrano, annualmente, l'attenzione su un numero contenuto di obiettivi strategici, anche a carattere pluriennale, destinati a concretizzare le priorità politiche contenute nel Programma di Governo, nel

Documento di Programmazione Economico-Finanziaria e nei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio, emanano le rispettive *"direttive generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno di riferimento"* ed assegnano ai Dirigenti generali o equiparati, anche su proposta degli stessi, i conseguenti obiettivi operativi ad integrazione di quanto previsto dai contratti individuali già stipulati, assegnando e rimodulando, ove necessario, le risorse umane, finanziarie e materiali precedentemente attribuite. Nelle more dell'approvazione del bilancio, gli Assessori possono valutare l'opportunità di emanare una direttiva provvisoria per l'attività amministrativa e la gestione; Le *"direttive generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno di riferimento"* completano il ciclo della programmazione. Gli obiettivi operativi saranno modulati in funzione di una priorità alta, media o bassa. Contestualmente alla definizione degli obiettivi operativi, i Dirigenti generali provvedono alla definizione dei programmi di azione (piani di lavoro) per l'anno in corso.

- Gli Assessori regionali, annualmente, anche sulla base dei risultati raggiunti a seguito degli obiettivi assegnati con le *"direttive generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per l'anno di riferimento"* redigono una relazione contenente lo stato di attuazione del Programma di Governo per il ramo di amministrazione a cui sono destinati, monitorando le azioni realizzate che colpiscono gli obiettivi strategici di propria competenza.
- Il Presidente della Regione, raccolte le relazioni dei singoli Assessori regionali, con proprio rapporto, fornisce lo stato di attuazione del Programma di Governo.

3. Raccordo tra documenti e attività di programmazione di tipo contabile e attività di programmazione di natura organizzativa

Questo tema di primaria rilevanza è stato evidenziato anche dalla Corte dei Conti nelle osservazioni al Presidente della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, in tema di attuazione della legge regionale n. 10 del 2000.

Si è osservato che risulterebbe necessario procedere all'individuazione degli obiettivi, programmi e priorità nonché delle correlate risorse finanziarie di bilancio, in un processo circolare di pianificazione, programmazione, gestione e controllo.

Occorre quindi superare lo scollamento tra il momento "politico-contabile" della programmazione, che conduce alla redazione e approvazione finale in sede assembleare del bilancio previsionale (nella sua duplice veste di bilancio politico e di bilancio gestionale), e il momento della formulazione ed emanazione delle direttive indirizzo politico per l'attività gestionale, che rappresenta più una sede "politico-organizzativa" attraverso la quale la programmazione trova svolgimento.

Si dovrebbe porre al centro della costruzione del bilancio la definizione delle politiche pubbliche di settore definendole per "funzioni-obiettivo", in modo da individuare le "missioni" assegnate alle pubbliche amministrazioni e in modo tale da consentire la misurazione del "prodotto" delle attività amministrative. Dovrebbe porsi cioè un adeguato raccordo tra le funzioni-obiettivo e le politiche pubbliche di settore, auspicando che la rilevazione dei costi venga effettuata per oggetto di riferimento ovvero in funzione della categoria di bisogni che s'intendono soddisfare.

In forza inoltre dei rilevanti risvolti economici e finanziari derivanti dalla lettura dei dati provenienti dai c.d. Enti strumentali e della conoscenza dell'intero sistema Regione, occorre porre in essere azioni rivolte a fornire un quadro consolidato degli stessi, disponendo di una rappresentazione contabile riconducibile nelle forme alla struttura di un bilancio consolidato per la Regione siciliana.

Occorre altresì rafforzare le strutture di collegamento dei dipartimenti Bilancio e Programmazione nei raccordi fra i servizi statistici e di valutazione degli investimenti e dell'Ufficio speciale dei controlli di II livello del POR.

4. Principi sull'erogazione dei servizi dell'Amministrazione regionale.⁽¹⁾

Con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Gennaio 1994 – che qui si richiama per l'integrale applicazione, venivano dettati i Principi sull'erogazione dei servizi pubblici.

Nel ribadire i principi fondamentali di eguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, e partecipazione, si vuole sottolineare il principio della partecipazione, anche nell'ottica dell'accountability a cui si ispira l'azione di Governo e amministrativa della Regione Siciliana.

¹ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Gennaio 1994 - Principi sull'erogazione dei servizi pubblici

L'utente/cliente è chiamato a collaborare con l'Amministrazione, formulando suggerimenti, segnalazioni e proposte che vadano nella direzione del miglioramento del servizio e della qualità erogata.

E' compito di ogni singola Amministrazione formulare idonei standard e modalità di verifica degli stessi - anche ai fini delle responsabilità dell'Amministrazione - adattando l'organizzazione alle esigenze del cittadino, non costruendo pertanto strutture autoreferenziali: i soggetti erogatori danno immediato riscontro all'utente circa le segnalazioni e le proposte da esso formulate.

Entro il 2007 l'Amministrazione regionale, in tutte le sue articolazioni, anche a seguito delle novità introdotte dal Decreto legislativo 5 marzo 2005, n.82 "Codice dell'Amministrazione digitale" - dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 4 aprile 2006, n.159,- nel rapporto di trasparenza con il cittadino, avrà come obiettivo quello di:

- prevedere l'accesso e lo scambio di informazioni on line dei dati relativi alle pratiche che coinvolgono cittadini e/o imprese;
- utilizzare la posta elettronica per lo scambio di informazioni sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione regionale;
- organizzare i siti internet in modo da individuare contenuti minimi e necessari, compresa la disponibilità di moduli e formulari per via telematica, rendendo disponibili in particolare:
 - organigramma con articolazione degli uffici e scadenze e modalità di adempimento dei procedimenti;
 - elenco completo delle caselle di posta elettronica istituzionali;
 - elenco di tutti i bandi di gara;
 - elenco dei servizi forniti in rete;
- far esercitare il diritto per i cittadini e le imprese a richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con l'Amministrazione regionale;
- far esercitare il diritto per i cittadini e le imprese a trasmettere documenti all'Amministrazione regionale con qualsiasi mezzo telematico o informatico, purchè sia accertata la fonte di provenienza;

Dovrà inoltre rendere noti:

- i tempi di esecuzione del procedimento;
- i tempi medi di esecuzione rilevati nell'ambito della fornitura del servizio;
- i tempi e le modalità del ricorso;

in particolare si sofferma l'attenzione sull'art. 15, comma 1 del decreto legislativo citato:

“La riorganizzazione strutturale e gestionale delle pubbliche amministrazioni (...) avviene anche attraverso il migliore e più esteso utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito di una coordinata strategia che garantisca il coerente sviluppo del processo di digitalizzazione”. Analogamente particolare cura dovrà essere prestata all'efficace funzionamento e potenziamento delle strutture di cui all'art. 17 del predetto decreto “Strutture per l'organizzazione, l'innovazione e le tecnologie”

Le Amministrazioni dovranno adottare e pubblicare gli standard di qualità e quantità di cui assicureranno il rispetto, essendo un dovere dell'Amministrazione valutare e monitorare i servizi resi:

- gli obiettivi di qualità si riferiscono al complesso delle prestazioni;
- gli obiettivi di quantità si riferiscono a ciascuna delle singole prestazioni rese all'utente, che può direttamente verificarne il rispetto.

Fra gli obiettivi di qualità rivestono carattere prioritario gli indicatori legati alla *c.d. Customer Satisfaction* che diventano elementi di immediata valutazione dell'operato della dirigenza regionale. Vanno promossi, diffusi e sviluppati metodi di rilevazione sistematica della qualità percepita dai cittadini, basati sull'ascolto e sulla partecipazione degli stessi e finalizzati a progettare sistemi di erogazione dei servizi tarati sui bisogni effettivi, utilizzando al meglio le risorse disponibili.⁽²⁾ Tali rilevazioni, unite ai dati provenienti dai controlli di gestione interni ai Dipartimenti regionali, potranno fornire obiettivi chiari e quantificabili per tutta la dirigenza nel suo complesso. Tale obiettivo costituisce priorità alta ed il mancato raggiungimento da parte dei Dirigenti preposti non può in alcun modo dare luogo alla cosiddetta indennità di risultato.

I controlli strategici sono chiamati a validare gli indici da utilizzare per la misurazione o la valutazione dei risultati conseguiti ed in base alle risultanze del rapporto avviato con i cittadini da parte delle singole Amministrazioni forniscono una base di comparazione per raffrontare i risultati effettivamente ottenuti con gli obiettivi previsti.

² La Direttiva 24 marzo 2004 “Rilevazione della qualità percepita dai cittadini” emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica – in G.U.R.S N. 80 del 5 Aprile 2004, così recita: “Le indagini sul grado di soddisfazione degli utenti dei servizi pubblici servono ad ascoltare e comprendere a fondo i bisogni che il cittadino-cliente esprime, porre attenzione costante al suo giudizio, sviluppare e migliorare la capacità di dialogo e di relazione tra chi eroga il servizio e chi lo riceve. Rilevare la “customer satisfaction” consente alle amministrazioni di uscire dalla propria autoreferenzialità, aiutandole a relazionarsi con i cittadini, a conoscere e comprendere sempre meglio i bisogni dei destinatari ultimi delle proprie attività e a riprogettare, di conseguenza, sia le politiche pubbliche che il sistema di erogazione dei servizi.”

Per quanto concerne lo snellimento dell'azione amministrativa, l'intera Amministrazione regionale dovrà ispirarsi a "correttivi di adeguamento, snellimento ed autocorrezione", articolati secondo le tre linee sotto indicate:

1. rapporti con l'utenza;
2. adeguamento, snellimento ed autocorrezione attraverso iniziative di natura amministrativa;
3. adeguamento, snellimento ed autocorrezione attraverso iniziative di natura legislativa.

A conferma di ciò, una recente indagine ⁽³⁾ rivela che "il confronto sui bisogni e le aspettative tra cittadini e Regione è l'elemento ritenuto più importante dagli intervistati per il miglioramento della comunicazione istituzionale e che i cittadini richiedono maggiore informazione, più interattiva e più chiara, denotando quindi carenza, frammentarietà e scarsa efficacia della comunicazione oggi esistente.

5. Il controllo sull'operato degli *Enti c.d. Strumentali*

La nozione di ente strumentale comprende sia gli enti pubblici preposti all'esercizio di compiti di spiccata e diretta valenza pubblicistica, sia quegli enti che rivestono una forma tipicamente privatistica, cioè quella societaria, ma di chiara impronta pubblicistica, per la presenza nella compagine azionaria di un soggetto pubblico e per la strumentalità rispetto al perseguimento, sia pure indiretto, di finalità pubblicistiche ⁽⁴⁾ (...) L'ente è inteso quale esecutore della volontà degli organi di governo del soggetto pubblico: è strumentale, in quanto realizza quelle politiche pubbliche che l'ordinamento assegna alla Regione.

La Regione Siciliana realizza avvalendosi degli stessi Enti parte dei propri obiettivi ed attua il proprio Programma di Governo, assicurandosi, attraverso la soggezione degli enti strumentali a differenti forme di vigilanza e controllo, il raggiungimento delle finalità sopraccitate".

L'art. 26 della l.r. 4/2003 prevede una forma di vigilanza che si coniuga con la programmazione strategica, tracciando un percorso che impone agli enti vigilati, alle loro

³ Intelligence di marketing sull'impatto dell'informazione e sulla percezione della comunicazione istituzionale della Regione Siciliana – indagine cittadini Siciliani – GMPR 10/04 per Regione Siciliana;

⁴ Progetto Governance "report sugli Enti strumentali"

figure apicali (di indirizzo politico amministrativo, e di responsabilità amministrativo gestionale), di procedere a:

- programmare l'attività interna;
- accogliere gli obiettivi fissati dall'amministrazione regionale;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati;

prevedendo sanzioni nell'ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi.

Agli Assessorati competenti è pertanto assegnato il compito di definizione degli obiettivi e dei programmi, di verifica e controllo dei risultati, affinché le attività risultino coerenti con la più ampia programmazione regionale contenuta nel presente documento di indirizzo, nel DPEF, nella legge finanziaria, nel bilancio regionale, nel patto di stabilità regionale (introdotto con l'art. 24 della L.R. 4/2003), e negli altri documenti di programmazione, al fine di realizzare complessivamente gli obiettivi di razionalizzazione delle risorse proprie della regione ed un più efficiente ed efficace raggiungimento dei fini istituzionali degli enti..

Si richiede altresì all'ente vigilato una attività programmatica e contabile con l'obiettivo di ridurre la dipendenza regionale sugli indirizzi strategici politico-gestionali dell'ente, validi e realisticamente perseguibili, dando altresì impulso alla programmazione interna e all'esecuzione delle procedure complesse previste per la fissazione degli obiettivi (comma 2 ter aggiunto all'art. 17 della L.R. 8/2000), sui quali interverrà, annualmente, l'Organo di indirizzo politico.

Si richiama, in tema di controllo e vigilanza, l'art. 53 della L.R. 17/2004 e l'art. 18, 4 comma della l.r. 19/05, ribadendo che la Regione esercita quindi il proprio controllo sugli enti, istituti e aziende sottoposte a vigilanza, ivi incluse le aziende sanitarie e ospedaliere, le aziende policlinico e i consorzi di bonifica, precisando che tali soggetti devono dotarsi di organi di controllo interno.

Occorre avviare un dialogo tra l'Amministrazione e gli enti interessati, nel programmare le modalità di spesa dei fondi regionali, nazionali e comunitari, valorizzando al contempo il potenziale contributo che potrebbe derivare dagli Enti che attraverso il contatto diretto con il territorio nell'erogazione dei servizi hanno contezza della realtà locale: la partecipazione alla programmazione e dunque ad una visione di insieme degli interventi potrà quindi orientare l'attività. In tale ottica occorre considerare gli Enti come soggetti propositori e non come mero ricettore, come parte attiva del sistema Regione.

In ciò potrebbe costituire buona prassi avviare tavoli di concertazione sistematici e tematici, con gli Assessorati di competenza ed allargati ai diversi attori del sistema, in un dialogo costante che consenta scelte condivise.

Con espresso riferimento alle società partecipate, l'art. 3, comma 8, della l.r. n. 26/1995 stabilisce che con Decreto del Presidente della Regione vengono emanate direttive concernenti l'individuazione di forme di controllo dell'efficienza e dell'economicità dei servizi affidati alle società.

In attuazione di tale disposizione è stato emanato il D.P.Reg. 5 ottobre 1996, n. 236, il cui art. 2 stabilisce che i rami dell'amministrazione regionale competenti per materia, nonché gli enti e gli Istituti Pubblici, che abbiano promosso la costituzione delle società miste di cui all'art. 3 della l.r. n. 26/1995, svolgono le attività finalizzate al controllo dell'efficienza e dell'economicità dei servizi affidati alle stesse, mediante l'effettuazione di verifiche mirate ad accertare l'adeguatezza del servizio e le finalità dello stesso e la congruità del rapporto costi-benefici.

In questa prospettiva assume rilevanza l'art. 48 l.r. n. 7/2004, secondo il quale tutti gli enti o aziende sottoposti a controllo o vigilanza da parte della Regione devono dotarsi di un organo di controllo interno; tale organo deve svolgere un controllo di efficienza dell'attività gestionale della società.

Infine l'art 13 del D.L. 4 Luglio 2006, n. 223, convertito in L. 4 agosto 2006, n. 248, prevede che le società a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività di tali enti in funzione della loro attività, con esclusione dei servizi pubblici locali, nonché, nei casi consentiti dalla legge, per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, devono operare esclusivamente con gli enti costituenti o affidanti o partecipanti. Non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, nè in affidamento diretto nè con gara e non possono partecipare ad altre società o enti, devono avere oggetto sociale esclusivo, rimarcando il requisito del "controllo analogo" a quello delle proprie strutture.

Conseguentemente vi è un deciso ridimensionamento delle società pubbliche e ciò comporta la necessità di un riordino delle partecipazioni societarie regionali che investa gli schemi procedurali ed operativi e della governance complessiva del sistema.

6. La programmazione 2006-2011 - Definizione degli obiettivi strategici

La Regione siciliana, con la XIII legislatura appena conclusa, ha avuto un Governo di legislatura e la stabilità ha consentito il raggiungimento di apprezzabili risultati documentati

nel rapporto sull'attuazione del Programma di Governo pubblicato sul sito Internet del Servizio di pianificazione e controllo strategico del Presidente della Regione.

La Regione ne ha tratto giovamento avviando un percorso virtuoso nel quale ogni soggetto ha interpretato correttamente il proprio ruolo: l'Amministrazione non si è sottratta ai suoi doveri e ha posto in essere tutte le attività attinenti alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati conseguiti.

La penetrante richiesta di *accountability* da parte dei cittadini ha condotto alla redazione di un Programma di Governo contenente al proprio interno un sistema di obiettivi raggiungibili attraverso le azioni messe in atto dalla Pubblica Amministrazione.

I principali documenti di programmazione – politico e amministrativo - sono stati costruiti sull'assunto che l'intera programmazione regionale sia riconducibile ad un *"unicum"* in cui ogni componente settoriale possa, comunque, trovare il suo spazio naturale: è indispensabile che tutte le strutture dell'Amministrazione siano adeguatamente coinvolte e messe in condizione di operare "in concerto", dovendosi assolutamente scongiurare che si verifichino dissonanze o incompatibilità tra le politiche di programmazione e quelle di attuazione del programma e con l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'intero "Sistema Regione".

L'impegno si è concentrato nel disegnare un percorso che ha preso spunto dalla individuazione di qualificati e qualificanti assi di intervento, veri e propri "pilastri" del Programma di Governo.

Gli impegni programmatici del Governo, identificati dalle priorità politiche, sono stati declinati in obiettivi strategici e troveranno riflesso e sbocco negli obiettivi operativi contenuti nelle singole direttive sull'azione amministrativa presidenziali e assessoriali che costituiscono il punto di raccordo fra attività di indirizzo e attività amministrativa: è lasciato ad un incisivo sistema di monitoraggio il consentire di apprezzare tempestivamente l'attuazione del Programma di Governo e di approntare le eventuali misure correttive utili ad evitare che l'impegno complessivo della Regione siciliana sia vanificato.

Per quanto sopra e con riferimento agli assi individuati, sono stati definiti gli obiettivi strategici di settore ed intersettoriali, che si riportano in allegato 1, secondo lo schema:

- assi
- priorità politiche
- obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici assegnati devono comunque ottemperare, nella loro attuazione, ai vincoli derivanti dal patto di stabilità che ha imposto ed impone severi limiti all'andamento della spesa pubblica: in tal senso occorre garantire prioritariamente, in uno agli obiettivi di

sviluppo, il contenimento delle spese di gestione e operative dell'intera Amministrazione regionale.

Assume la massima priorità garantire comunque il pieno, efficace e tempestivo utilizzo di tutte le risorse destinate alla Regione dalla programmazione comunitaria, dagli strumenti di contrattazione programmata, di attuazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ), nonché dalle risorse FAS e attribuite con delibere CIPE, rispettando i tempi e le modalità di attuazione dettati dai cronoprogrammi relativi, sia con riferimento agli impegni che alle spese.

Gli obiettivi sopra riportati dovranno essere trasfusi come "obiettivi aventi priorità alta" in ogni direttiva assessoriale, in uno con l'obiettivo di formalizzare tempestivamente (entro 30 giorni) sia alle Autorità di gestione competenti sia all'Ufficio Speciale per i controlli di secondo livello le problematiche evidenziate e/o segnalate nell'ambito dei propri compiti istituzionali circa l'impossibilità di impegno e/o di spesa, individuando al contempo le azioni correttive e/o risolutive di competenza nonché modalità e tempi occorrenti per la relativa applicazione.

Apposita direttiva di indirizzo Presidenziale sull'utilizzo dei fondi attribuiti con la programmazione comunitaria 2007-2013 verrà emanata, con il supporto del Dipartimento della Programmazione – e dallo stesso periodicamente aggiornata –, a seguito dell'approvazione e/o della modifica degli appositi documenti di programmazione.

Infine, l'eventuale individuazione di nuovi obiettivi strategici settoriali è rimessa alle valutazioni degli Assessori, in relazione alle rispettive esigenze, nell'ambito, comunque, degli atti programmatici eventualmente intervenuti, delle indicazioni dei Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria e dai disegni di legge finanziaria approvati o all'esame dell'A.R.S.

7. La direttiva generale annuale degli Assessori come strumento per la realizzazione delle politiche del Governo regionale: il contenuto

La direttiva rappresenta il piano strategico annuale, in proiezione dell'intera legislatura di ciascun Assessorato regionale e costituisce il documento attraverso il quale l'Assessore definisce, sulla scorta delle priorità politiche e degli obiettivi strategici, gli obiettivi operativi e conseguentemente assegna ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA) un insieme coerente di obiettivi e di risorse.

La direttiva ha un ruolo essenziale nel nuovo modello di amministrazione e in particolare nel garantire la distinzione tra indirizzo politico e attività gestionale. Il vertice politico, infatti:

- attraverso l'assegnazione degli obiettivi, esplicita il proprio indirizzo politico alla amministrazione;
- attraverso l'associazione agli obiettivi di un sistema di indicatori, ha la possibilità di monitorare effettivamente i risultati dell'azione amministrativa.

Il contenuto della direttiva deve essere articolato nelle sezioni così sinteticamente rappresentate:

1. definizione delle missioni istituzionali;
2. definizione della struttura organizzativa del ramo dell'amministrazione anche attraverso la rappresentazione grafica dell'organigramma e del funzionigramma;
3. identificazione delle linee di intervento su cui l'Assessore intende focalizzare l'azione dell'Amministrazione per l'anno di riferimento e dei progetti di particolare rilevanza, ivi compresi quelli previsti dalla legislazione più recente, con specificazione delle responsabilità e delle scadenze temporali per la loro attuazione;
4. specificazione dei centri di responsabilità amministrativa coinvolti;
5. identificazione e relativa graduazione degli obiettivi annuali di competenza dei centri di responsabilità amministrativa, nel rispetto degli obiettivi strategici contenuti nella presente direttiva;
6. definizione del sistema di monitoraggio (*in itinere* e finale) dell'attuazione della direttiva e individuazione delle connessioni con l'attuazione del Programma di Governo. Il monitoraggio della direttiva dovrà essere coordinato dai Servizi di pianificazione e controllo strategico
7. indicazione del sistema di valutazione dei Dirigenti, che specifichi:
 - ✓ le caratteristiche essenziali del modello di valutazione;
 - ✓ le principali azioni;
 - ✓ i soggetti coinvolti e i ruoli relativi;
 - ✓ le connessioni con il sistema di controllo strategico e con il sistema di controllo di gestione.
8. indicazioni sulle iniziative e le attività di carattere formativo previste nell'anno.

La qualità delle direttive dipende dalle modalità con cui:

- a) le priorità politiche, esplicitate dagli obiettivi strategici, sono tradotte in obiettivi operativi dell'azione amministrativa e della gestione assegnati a singole strutture o ad insiemi di strutture;
- b) gli obiettivi operativi vengono declinati in programmi di azione (piani di lavoro).

8. La classificazione degli obiettivi

E' importante incentrare l'attenzione su un numero limitato di obiettivi ritenuti qualificanti, rispondendo anche a requisiti di concentrazione, così da evidenziare linee d'azione immediatamente percepibili da tutti i livelli dell'amministrazione e in modo da non distogliere l'attenzione dal focus dell'obiettivo di governo.

Il sistema degli obiettivi fissati dalla direttiva è articolato in:

- assi di intervento
- priorità politiche
- obiettivi strategici
- obiettivi operativi
- programmi di azione (piani di lavoro)

Gli **ASSI** costituiscono le macro aree su cui è concentrato l'impegno del Governo e rappresentano i veri e propri "pilastri" del Programma di Governo

Le **PRIORITÀ POLITICHE** costituiscono le priorità individuate all'interno del Programma di Governo ovvero le aree di intervento di lungo periodo definiti nei Documenti di programmazione e di programmazione economico-finanziaria. Ad ogni priorità politica è associata una variabile statistica che costituisce un indicatore strutturale.

Gli **OBIETTIVI STRATEGICI** sono destinati a concretizzare le priorità politiche da parte dei singoli rami dell'amministrazione attraverso la successiva assegnazione ai responsabili dei CRA (Centri di Responsabilità Amministrativa) degli obiettivi operativi. Nel caso in cui gli obiettivi strategici siano anche pluriennali sarà necessario identificare le scadenze temporali di attuazione. Ad ogni obiettivo strategico è associata una variabile statistica che permetta di valutare, annualmente, lo stato congiunturale.

Gli **OBIETTIVI OPERATIVI** costituiscono gli obiettivi di azione amministrativa. Rappresentano specificazioni degli obiettivi strategici, delle politiche prioritarie (semplificazione amministrativa, informatizzazione dell'amministrazione, razionalizzazione della spesa, miglioramento della qualità dei servizi) o, anche, obiettivi di miglioramento del funzionamento delle attività correnti dei CRA discendenti dal ciclo annuale di bilancio. Sono in cascata rispetto agli obiettivi strategici e devono essere declinati dal Responsabile di CRA in programmi di azione. Gli obiettivi operativi devono avere una priorità alta, media o bassa.

I **PROGRAMMI DI AZIONE O PIANI DI LAVORO** traspongono gli obiettivi strategici delle politiche pubbliche in precise modalità attuative (azioni) e rappresentano lo strumento per raggiungere gli obiettivi operativi.

I programmi di azione o piani di lavoro devono esplicitare puntualmente:

- a. gli obiettivi operativi da raggiungere, con riferimento sia ai tempi di completamento che ai risultati attesi;
- b. il responsabile e la struttura responsabile del programma e le altre strutture, interne all'amministrazione o esterne ad essa, che possono influenzarne la realizzazione; nel caso di strutture interne, in particolare, andranno formalizzate le modalità di coordinamento dei diversi interventi e l'eventuale ruolo che il responsabile del programma dovrà assumere nelle fasi di coordinamento, anche in deroga alle normali linee gerarchiche e organizzative, nonché l'allocazione operativa delle risorse umane, finanziarie e materiali;
- c. le principali fasi del programma, le relative scadenze e gli obiettivi intermedi, ricorrendo, laddove ne ricorrano i presupposti, anche a sistemi di rappresentazione tipici del *project management* (Pert, Diagrammi di Gantt).

Il programma di azione o piano di lavoro dovrà indicare il relativo sistema di monitoraggio in grado di verificare e misurare, secondo criteri quanto più possibile oggettivi e verificabili, se gli obiettivi previsti sono effettivamente raggiunti, di far emergere i motivi degli eventuali scostamenti, di stimolare gli interventi correttivi necessari e di consentire la valutazione dei Dirigenti a cui sono affidate le azioni per i risultati ottenuti.

Pertanto la programmazione dell'attività lavorativa attraverso il piano/programma, documento peraltro previsto con la denominazione di "piano di lavoro" (5) sia dai precedenti

⁵ Art. 91 – Il piano di lavoro – del C.C.R.L. Del comparto non dirigenziale della Regione Siciliana e degli Enti di cui all'art. 1 della l.r. 10/2000 - Quadriennio giuridico 2002-2005 e biennio economico 2002-2003

- Il piano di lavoro è il documento unico di programmazione all'interno del quale il responsabile della struttura di massima dimensione individua, per tutte le attività di competenza, i livelli di risultato attesi coerentemente con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili.
- Il piano di lavoro deve essere improntato al perseguimento di canoni di efficienza e di efficacia che, attraverso lo snellimento degli iter procedurali, siano in grado di garantire:
 - la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti;
 - la semplificazione della modulistica;
 - la migliore informatizzazione dei servizi con ampio ricorso alle soluzioni orientate all'accesso tramite internet realmente interattive;
 - la migliore organizzazione per le relazioni con l'utenza;
 - la più diffusa erogazione di servizi all'utenza di riferimento;
 - la massima riduzione dei tempi dedicati alle attività interne non correlate alla fornitura dei servizi istituzionali.
 - (...)

contratti collettivi regionali di lavoro sia dal nuovo contratto per il personale del comparto non dirigenziale (Art. 91 Il piano di lavoro) “rappresenta lo strumento di cui la struttura si deve dotare per formalizzare il proprio operare finalizzato al perseguimento degli obiettivi istituzionali. In assenza di un documento di programmazione del lavoro, viene meno il significato stesso della funzione del Controllo di gestione (CdG)⁽⁶⁾ che fonda la sua ragion d’essere nell’analisi degli scostamenti e nel fornire l’input per l’attivazione di interventi correttivi da parte dei soggetti competenti. ⁽⁷⁾”

Voce	Definizione
Obiettivo	Fine da perseguire in attuazione delle direttive provenienti <ul style="list-style-type: none"> • dall'organo politico • dal vertice amministrativo della struttura • della normativa di settore • delle competenze istituzionali
Procedimento/processo	Sequenza di azioni concorrenti alla realizzazione di un medesimo risultato
Azione	Attività specifica individuata all'interno di un procedimento/processo che si concretizza con la realizzazione di un prodotto che dovrà essere descritto attraverso l'uso di almeno due parametri uno dei quali è relativo a una data di scadenza all'interno del periodo di programmazione preso in considerazione e l'altro di tipo quantitativo (numero di prodotti), di tipo temporale (tempo dedicato per la realizzazione dell'azione) o di tipo finanziario (risorse finanziarie utilizzate)
Prodotto	Servizio che il beneficiario riceverà a seguito del compimento di una azione
Beneficiario	Soggetto interno o esterno alla struttura destinatario del prodotto
Attività elementare	Singola mansione lavorativa nella quale può essere scomposto il lavoro svolto dalla maggioranza dei dipendenti nel contesto della Pubblica Amministrazione;

- Il piano di lavoro va predisposto dalla struttura di massima dimensione entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base della programmazione ordinaria. Il piano di lavoro sarà soggetto a rivisitazione a seguito delle direttive di cui all'art. 2 bis, commi 1, 2, 3, 4 e 5, della L.r.10/2000 come modificata dall'art.12 della L.r. 20 del 3 dicembre 2003.
- (...).

⁶ Controllo di Gestione: *“il meccanismo operativo per mezzo del quale la gestione risulta guidata verso obiettivi prefissati, attraverso il monitoraggio non dell’operato dell’organizzazione in sé, quanto dei risultati che questa produce. Tale strumento di controllo presuppone, innanzi tutto, la definizione e la quantificazione (ovvero la misurabilità e la valutazione) degli obiettivi attribuiti alla responsabilità di una unità organizzativa, la quale sarà valutata in base al grado di raggiungimento degli stessi.”* (Da *“Le procedure amministrative: gestione e razionalizzazione”* – Regione Marche – pag. 63)

⁷ Tratto da: Guida alla programmazione delle azioni per la realizzazione del piano di lavoro e per il perseguimento degli obiettivi gestionali – Ragioneria Generale della Regione - Unità di staff 002 - Controllo di Gestione –, marzo 2005

9. Modalità di definizione degli obiettivi

Agli Uffici della Regione si chiede di voler prestare particolare attenzione al grado di accessibilità dei servizi erogati, alla trasparenza dei percorsi amministrativi, alla chiarezza delle modalità di accesso al servizio, alle regole interne di funzionamento, avendo particolare cura nell'individuare parametri di efficacia sociale (bisogni/Risultati – outcome), di efficacia gestionale (Obiettivi/Risultati – output) e di efficienza (Risorse/risultati). Il sistema degli obiettivi dovrà avvalersi di opportuni indicatori di prestazione la cui metrica non potrà essere soltanto di tipo binario, in quanto questi dovranno consentire di valutare l'esito (in termini di volumi, efficienza, impatto e produttività) delle attività intraprese.

Dallo studio realizzato nell'ambito del progetto Governance, è stata riscontrata la necessità di esplicitare coerentemente gli obiettivi, le attività e gli indicatori di risultato.

“Una corretta formulazione degli obiettivi costituisce una fase di fondamentale importanza ai fini di una efficace attuazione del processo di programmazione e controllo. Immediatamente connessa a tale fase vi è l'individuazione selettiva e mirata di attività e di indicatori di prestazione che siano coerenti con gli obiettivi medesimi. Quest'ultimo aspetto è molto importante al fine di evitare di procedere ad una elencazione di presunti obiettivi che, in realtà, sono delle attività la cui efficacia deve essere invece valutata non in funzione del suo compimento in sé, ma in ordine ai risultati cui essa ha dato luogo o ha contribuito a generare.”

Come ha avuto modo di evidenziare la Corte dei Conti (Sezione di Controllo per la Regione Siciliana) *“in numerosi casi si è constatato che gli obiettivi assegnati, anziché costituire risultati gestionali specifici e misurabili da conseguire in un arco di tempo determinato, avevano, invece, natura meramente descrittiva di attività da porre in essere da parte dei Dirigenti [...] Alla situazione innanzi evidenziata ha anche concorso il mancato utilizzo, in sede di assegnazione degli obiettivi dirigenziali, di uno strumento operativo essenziale a tal fine, quale il programma di gestione (o budget), circostanza che in definitiva ha provocato una netta divaricazione tra la gestione amministrativa e quella economico-finanziaria [...]. L'assegnazione di obiettivi rappresenta non un mero programma di attività, bensì un piano di responsabilità nel senso che gli obiettivi e le dotazioni finanziarie devono*

essere assegnate ai Dirigenti che ne assumono la responsabilità rispettivamente di risultato e di gestione [...]»⁸).

Si evidenzia inoltre come la formulazione degli obiettivi non possa rimanere focalizzata solamente su quelli sinteticamente formulati nelle direttive, bensì gli obiettivi attribuiti ai responsabili di ciascuna area gestionale devono costituire delle attese di risultati specifici e misurabili da conseguire in un arco temporale determinato ⁹) e, l'individuazione delle condizioni operative standard ne costituisce un presupposto essenziale come lo è per tutta l'attività di controllo in genere.

Gli obiettivi, attraverso idonea formulazione delle azioni, potranno essere riferiti a risultati intermedi, ai fini dell'ottenimento di un dato prodotto/servizio, oppure potranno riguardare i risultati finali, in funzione dei quali determinate attività vengono poste in essere.

E' necessario che la definizione degli obiettivi, sia riferiti alle politiche pubbliche che agli altri obiettivi generali dell'azione amministrativa, preveda pertanto oggettivi criteri di:

1. Quantificabilità
2. Misurabilità
3. Raggiungibilità

sottendendo alla necessità, in funzione dell' ampiezza e generalità delle attività su cui vengono posti gli obiettivi, di possedere requisiti di:

- Chiarezza e precisione
- Sinteticità
- Specificità
- Concentrazione
- Condivisione
- Coerenza con quelli delle altre unità organizzative collocate orizzontalmente e verticalmente
- Influenzabilità da parte del soggetto perseguente
- Temporabilizzazione

⁸ Corte dei Conti – Sezione di controllo per la Regione Siciliana, 2004. *Relazione sull'esito del controllo sulla gestione in tema di attuazione della L.R: 10/2000*, deliberazione n. 13, pag. 33.

⁹ Mussari R. (a cura di), 2001. *Manuale per il controllo di gestione. Analisi a e strumenti per l'innovazione*, Dipartimento della Funzione Pubblica. Ufficio per l'Innovazione delle Pubbliche amministrazioni, Il Rubbettino, Catanzaro, pag. 43.

La *quantificabilità* di un obiettivo prevede che le attività siano riconducibili ad unità per cui esista una scala di valutazione (quali/quantitativa) e che quindi non contengano solo enunciati di principio ma siano sottoposti ad oggettivi criteri di misurazione

La *misurabilità* di un obiettivo, in un determinato arco temporale, al di là della quantificazione dello stesso, prevede che esista un sistema di rilevazione e controllo che permetta la verifica puntuale del dato, la messa a sistema, e la possibilità di determinare una scala di valutazione cui rapportare il grado di raggiungimento di un obiettivo

La *raggiungibilità* si basa sulla effettiva possibilità, valutata *ex ante*, di raggiungere un risultato sulla base delle complessive risorse disponibili.

Altresì gli obiettivi devono contenere elementi di chiarezza che li rendano univoci (nel valore raggiunto, non nelle modalità) e precisi relativamente al contesto in cui sono stabiliti. Altresì devono essere espressi in modo sintetico (al fine di evitare interpretazioni o dubbi) e contenere elementi di univocità di ambito.

La realizzazione di ciascuno di tali obiettivi qualificanti richiederà, poi, interventi ed attività riassumibili nei piani di lavoro che saranno allegati alla direttiva o contenuti in apposito documento.

La configurazione unitaria del sistema di Programmazione e Controllo per obiettivi, attività ed indicatori renderà possibile un concreto raccordo ed una proficua condivisione degli obiettivi fra i diversi Assessorati di cui potrà beneficiare, in termini di efficienza, l'intera Amministrazione Regionale siciliana.

10. Il sistema degli indicatori

Definire un idoneo sistema di indicatori è un problema di natura sostanziale e non meramente formale. Gli obiettivi formulati secondo le caratteristiche elencate nel paragrafo precedente si focalizzeranno sugli esiti in termini di impatto reale generato, oltre che sui volumi di attività e sul grado di efficienza e produttività delle risorse impiegate per il loro svolgimento.

A ogni obiettivo strategico/operativo (cfr. schede allegate 2) deve essere associato un indicatore quantitativo di prestazione (di realizzazione, di risultato, di impatto) e il valore che si intende raggiungere per tale indicatore (valore-obiettivo) idoneo ad esplicitarne il grado di conseguimento e ad indirizzare l'attività dei diversi responsabili .

Possono essere utilizzate le seguenti tipologie di indicatori di prestazione:

1. **indicatori di realizzazione finanziaria**, che misurano l'avanzamento della spesa prevista;
2. **indicatori di realizzazione fisica**, che misurano il grado di realizzazione del progetto o dell'intervento;
3. **indicatori di risultato**, che misurano il grado di raggiungimento dell'obiettivo che il progetto o l'intervento si propone di conseguire.
4. **indicatori di impatto**; esprimono l'impatto che il raggiungimento degli obiettivi genera sul sistema di riferimento (P.A., collettività).

E' importante sottolineare che gli obiettivi strategici definiti dagli Assessori sono quantificati da indicatori di risultato e di impatto, mentre gli obiettivi operativi sono misurati da indicatori di realizzazione e, in alcuni casi, anche da indicatori di risultato. In genere, gli obiettivi operativi non sono quantificati da indicatori di impatto.

La definizione di un indicatore associato ad un obiettivo può risultare di particolare complessità nel caso in cui alcuni obiettivi siano difficilmente traducibili in indicatori quantitativi di facile misurabilità ed univocità. In questi casi, si potrà quindi ricorrere, in alternativa agli indicatori quantitativi, a:

1. indicatori di tipo binario (si/no);
2. indicatori di tipo qualitativo (alto/medio/basso);
3. indicatori *proxi*, in grado di misurare il raggiungimento di un obiettivo mediante un complesso di indicatori non direttamente riferiti all'obiettivo stesso.

11. Il monitoraggio della direttiva

Ai sensi degli articoli 6 e 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, tutti gli obiettivi – da conseguirsi con le modalità e nelle misure indicate, in relazione anche alle risorse finanziarie ed umane previste nelle singole direttive sull'azione Amministrativa e la gestione – formano oggetto di apposito monitoraggio, anche ai fini della valutazione dei Dirigenti.

Il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività poste in essere da parte dei Centri di Responsabilità Amministrativa al fine di attuare gli obiettivi operativi e i piani di lavoro attribuiti ai sensi della direttiva è effettuato dai responsabili dei singoli Dipartimenti e Uffici. I risultati, con cadenza quadrimestrale, sono inviati - in uno con i risultati del controllo di gestione - per l'elaborazione al Servizio di pianificazione e controllo strategico che ne verifica la rispondenza con gli obiettivi strategici.

In sede di monitoraggio, ferma restando l'utilizzazione degli indicatori prestabiliti, assume particolare rilevanza la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi conferiti, che deve essere espresso in valore percentuale ed è dato dal rapporto tra il risultato dell'attività effettivamente svolta ed il risultato dell'attività programmata per raggiungere l'obiettivo. Eventuali significativi scostamenti dovranno essere supportati da adeguate motivazioni che permettano di valutarne le cause e gli eventuali rimedi.

Al fine di consentire al Servizio di pianificazione e controllo strategico di riferire tempestivamente agli Organi di Indirizzo sul grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nella direttiva, i singoli Centri di Responsabilità Amministrativa, dovranno fornire le informazioni necessarie entro il 15 maggio e il 15 settembre di ogni anno ed il 15 gennaio dell'anno successivo, indicando lo stato di raggiungimento di ciascun obiettivo.

Nel caso in cui emergano comprovate necessità di riconsiderare, in relazione a nuovi elementi di analisi, gli obiettivi precedentemente definiti ed evidenziati dal Dirigente preposto, si potrà procedere alla rinegoziazione degli obiettivi.

12. Il monitoraggio del Programma di Governo ⁽¹⁰⁾

Ai fini dell'attuazione del Programma di Governo e del suo monitoraggio, occorre far fronte all'esigenza di un dialogo costante tra i soggetti che partecipano all'attuazione del Programma di Governo fra:

- a) gli Assessori e gli uffici di diretta collaborazione;
- b) le istituzioni a diverso titolo coinvolte nella attuazione delle politiche regionali.
L'attuazione del Programma di Governo richiede una collegialità che travalica i confini giuridici dell'ente Regione - ad esempio, alle politiche in ambito sanitario, a quelle riguardanti i lavori pubblici e ancora alle politiche in ambito turistico, nonché con i portatori di interessi diffusi che a vario titolo operano nei settori considerati;
- c) i dipartimenti di cui ciascun Assessorato si avvale. L'attuazione del Programma di Governo non può limitarsi al coordinamento "orizzontale" tra gli Assessorati o tra la Regione e altre istituzioni, ma deve necessariamente svilupparsi anche in senso "verticale", nell'ambito di ciascun Assessorato, implicando cioè uno stretto raccordo tra Assessore e Dirigenti generali, posti a capo dei Dipartimenti di un Assessorato. In altri termini, sempre salvaguardando (anzi, in tal modo, tutelando) il principio di

¹⁰ Tratto dai documenti predisposti nell'ambito del *Progetto Governance* citato

separazione tra il ruolo di indirizzo politico e quello gestionale (ex. D.Lgs. 29/93 e L.R. 10/2000), l'attuazione del Programma di Governo non può prescindere da una continua comunicazione tra Assessore e responsabili di dipartimento.

Con proprio documento annuale, ogni Assessorato avrà cura di redigere, anche secondo i principi che verranno illustrati nel paragrafo successivo ⁽¹¹⁾, una relazione che, al di là della mera elencazione degli obiettivi raggiunti da ogni singolo dipartimento, illustri i risultati conseguiti in tema di attuazione del Programma di Governo e le azioni *in progress*.

13. Avvio del sistema di Rendicontazione sociale ⁽¹²⁾

"Nel quadro degli indirizzi di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, particolare rilevanza assume ormai da anni l'adozione di iniziative e strumenti di trasparenza, relazione, comunicazione ed informazione volti a costruire un rapporto aperto e proficuo con cittadini ed utenti. Molte disposizioni si ispirano a questo concetto ed hanno introdotto istituti giuridici, principi operativi e strutture organizzative a questo scopo. La rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche risponde alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori, siano essi singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni, altre istituzioni pubbliche o private, consentendo loro di comprendere e valutare gli effetti dell'azione amministrativa. Essa può essere considerata come una risposta al deficit di comprensibilità dei sistemi di rendicontazione pubblici in termini di trasparenza dell'azione e dei risultati delle amministrazioni pubbliche, di esplicitazione delle finalità, delle politiche e delle strategie, di misurazione dei risultati e di comunicazione".

Il bilancio sociale è "l'esito di un processo con il quale l'amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato" ed "esprime il senso dell'azione dell'amministrazione, descrivendo i processi decisionali e operativi che la caratterizzano e le loro ricadute sulla comunità."

I singoli rami dell'Amministrazione regionale possono avviare, sviluppare e consolidare la pratica del bilancio sociale in modo graduale, prevedendo una prima applicazione circoscritta

¹¹ La rendicontazione o bilancio sociale, costituisce, nella parte sperimentale, proprio la parte di controllo ex post o monitoraggio annuale della direttiva.

¹² Direttiva sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche del 17/03/2006

ad uno o più ambiti di attività dell'Amministrazione, con una successiva estensione a tutti gli altri, integrando progressivamente la realizzazione del bilancio sociale con i processi decisionali, gestionali e di comunicazione della stessa. Il bilancio sociale, integrato con il sistema di programmazione e controllo e con l'intero sistema informativo contabile, deve essere realizzato con cadenza periodica, preferibilmente annuale, permettendo di confrontare ciclicamente gli obiettivi programmati con i risultati raggiunti favorendo la definizione di nuovi obiettivi e impegni dell'amministrazione e dovrà rendere conto anche dell'attività di soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione degli obiettivi dell'Amministrazione.

14. Ruolo dei Dirigenti Generali e dei responsabili e dei Dirigenti preposti ad uffici di massima dimensione o uffici speciali

Al processo di definizione degli obiettivi "operativi" è necessaria la partecipazione non solo dell'unità di controllo di gestione, ma anche dei responsabili delle aree e dei servizi coinvolti nel perseguimento degli obiettivi medesimi proprio per la natura della direttiva che prevede la partecipazione al processo di condivisione della proposta ⁽¹³⁾ degli obiettivi da includere nella direttiva assessoriale. Ne discende un'elevato grado di consequenzialità logica e cronologica che deve sussistere tra il "momento" della formulazione della direttiva assessoriale di indirizzo dell'attività gestionale e quello di attuazione del controllo di gestione, più propriamente a livello di Dipartimento.

In presenza di una marginalizzazione del controllo di gestione e dei suoi diretti e immediati interlocutori (cioè i responsabili di aree e servizi) nel processo di condivisione degli obiettivi "operativi" da accogliere in direttiva e di articolazione dei piani d'azione da allegare alla stessa, si rischierebbe l'assenza di un percorso circolare "plan-do-check-act- tra attività

¹³ Ai Dirigenti, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 20/2003, è affidata l'attività che deve trasporre gli obiettivi strategici delle politiche pubbliche in modalità attuative, attraverso la proposizione:

- degli obiettivi operativi da raggiungere con riferimento ai tempi di completamento e ai risultati attesi, nonché della batteria di indicatori da utilizzare;
- dei programmi di azione (piani di lavoro);
- della struttura responsabile del programma e l'individuazione delle strutture che possono influenzare la realizzazione, specificando le modalità di coordinamento e il ruolo del responsabile del programma;
- dell'allocazione operativa delle risorse umane, finanziarie e materiali;
- dei prospetti riepilogativi delle principali fasi dei programmi di azione, le relative scadenze e gli obiettivi intermedi;
- del sistema di monitoraggio e del sistema di controllo di gestione adottato.

di indirizzo e attività gestionale. Conseguentemente le azioni e gli indicatori individuati potrebbero risultare avulsi dalla realtà gestionale concreta, o poco coerenti con questa. *“Tale modo di procedere potrebbe costituire una importante causa dell’attuazione di un controllo di gestione che prediliga – nei fatti – una mera elaborazione di dati ad una previa analisi delle condizioni operative normali di svolgimento della gestione e dei processi gestionali sottostanti alla realizzazione dei diversi “prodotti” dall’attività amministrativa. Altresì un effetto di tale modo di operare consisterebbe nell’impossibilità per il Servizio di pianificazione e controllo strategico di comprendere le cause concretamente sottostanti all’eventuale mancato raggiungimento di determinati obiettivi “strategici”. Infatti, il mancato raccordo tra controllo strategico e controllo “di gestione” (ovvero direzionale) sottende una visione meccanicistica della realtà dell’azienda “Regione”, in funzione della quale, ai fini della formulazione e della valutazione della strategia, possa essere sufficiente limitarsi alla acquisizione di dati provenienti dall’esterno.” (cit. progetto Governance)*

15. Il sistema di valutazione dei Dirigenti

L’amministrazione regionale dispone oggi di un sistema validato e funzionante per la valutazione della dirigenza.

Per l’anno 2006, la valutazione dei Dirigenti, fermo restando quanto previsto dal contratto collettivo regionale di lavoro per l’area della dirigenza recepito con D.P.reg. 22 giugno 2001, n. 10, avverrà sulla base del grado di raggiungimento dei risultati previsti dalle specifiche direttive sull’azione amministrativa, avuto riguardo ai criteri di valutazione contenuti nel Documento adottato il 27 febbraio 2004 dall’Assessore destinato alla Presidenza della Regione recante i “Criteri per la valutazione della dirigenza regionale per gli esercizi 2004-2006” che sono stati oggetto di informazione preventiva e di concertazione conclusasi il 19 febbraio 2004, nonché – per gli uffici di diretta collaborazione – dei “Criteri per la valutazione della dirigenza degli uffici di diretta collaborazione per gli esercizi 2004-2006”

Per gli anni 2007-2011, la valutazione dei Dirigenti ⁽¹⁴⁾ avverrà sulla base del grado di raggiungimento dei risultati previsti dalle specifiche direttive sull’azione amministrativa, avuto

¹⁴ La valutazione dei Dirigenti consiste nel “verificare la “Performance” di coloro che gestiscono i centri di responsabilità e le unità organizzative tenendo conto delle “prestazioni” rese e cioè degli obiettivi e dei risultati raggiunti e delle competenze organizzative definite come i “comportamenti relativi allo sviluppo delle risorse umane e organizzative assegnate ai Dirigenti”. La valutazione ha il suo punto di riferimento naturale negli esiti del controllo di gestione: di qui l’affermazione, e anzi, l’insistenza del d. lg. 286/99 sulla necessità che le pubbliche amministrazioni valutino i loro dirigenti “sulla base anche dei risultati del controllo di gestione”. (G. D’Auria).

riguardo ai nuovi criteri di valutazione che verranno predisposti dall'Assessore destinato alla Presidenza della Regione a seguito dell'adozione del nuovo contratto collettivo regionale di lavoro per l'area della dirigenza e che saranno oggetto di informazione preventiva e di concertazione unitaria per l'intera Amministrazione regionale. La valutazione del Dirigente, anche ai fini delle indennità premiali e del rinnovo dell'incarico, dovrà risultare dal proficuo evolversi di attività "ordinarie" e "straordinarie", essendo le prime assolutamente propedeutiche alle seconde.

Il procedimento di valutazione, regolato dal d.lg 286/99, si ispira quindi a tre principi:

- la diretta conoscenza dell'attività del valutato da parte del valutatore, titolare dell'organo le cui direttive il Dirigente è tenuto ad eseguire;
- la necessità che la valutazione sia sottoposta ad approvazione o verifica da parte di un altro organo;
- la partecipazione del valutato al procedimento di valutazione.

Nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, "giuridicamente, la prestazione del dirigente va intesa come l'oggetto delle obbligazioni da lui assunte con l'atto che gli ha conferito l'incarico e con la stipula del contratto individuale; obbligazioni il cui inadempimento ridonda, nelle ipotesi di "responsabilità dirigenziale". (G. D'Auria).

E' da avvertire che un qualsivoglia sistema di valutazione è pienamente efficace solo ed in quanto siano stati assegnati ai Dirigenti obiettivi predefiniti, quantificati e misurabili.

16. Esercizio del potere d'intervento nei confronti del Dirigente

Compete all'Organo di indirizzo l'esercizio del potere di intervento nei confronti della dirigenza. Tale fattispecie è prevista dal 4° comma dell'art. 2 della L.R. n. 10/2000, che prevede: "In caso di inerzia o di ingiustificato ritardo il Presidente della Regione o gli Assessori fissano un termine perentorio per l'adozione dei relativi provvedimenti od atti. Permanendo l'inerzia od in caso di reiterata inosservanza delle direttive che determinino pregiudizio per l'interesse pubblico o nel caso di comportamenti contrari alla legge ed ai regolamenti, il Presidente della Regione o gli Assessori, previa contestazione, salvo nei casi di assoluta urgenza, possono nominare un commissario *ad acta* scelto tra i Dirigenti di prima

L'art. 5 comma 2 ribadisce infatti che "la valutazione delle prestazioni e delle competenze organizzative dei dirigenti tiene particolarmente conto dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione": sono infatti gli esiti del controllo di gestione che garantirebbero il rispetto dell'oggettività dell'azione gestionale, costituendo fonte oggettiva nelle misurazioni e/o quantificazioni di efficienza-efficacia-economicità eseguite sull'azione delle unità organizzative cui sono preposti i Dirigenti da valutare, sulla base di parametri e indicatori stabiliti e predeterminati dall'amministrazione

fascia dandone comunicazione alla Giunta regionale." Tale fattispecie assume, dunque, rilievo nei casi di inerzia da parte della dirigenza, ai fini del concreto perseguimento degli obiettivi, delineati dall'Organo politico.

17. I Servizi di pianificazione e controllo strategico

A supporto della complessa attività di programmazione strategica e di indirizzo politico amministrativo sono stati istituiti i servizi di pianificazione e controllo strategico che, ai sensi del D.P. reg. 8/2001, dell'art. 4 della legge regionale n. 20/2001 e dell'art. 3 della l.r. 9/2006 operano nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Presidente e degli Assessori.

Ai Servizi sono intestati i seguenti compiti:

1. sulla scorta della direttiva di indirizzo del Presidente della Regione, hanno il precipuo compito, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 20/2003, di procedere alla redazione della direttiva sull'azione amministrativa, distinta per Dipartimenti oltre che per gli Uffici di diretta collaborazione, gli Uffici speciali gli Uffici dirette dipendenze;
2. operano il monitoraggio della direttiva sull'azione amministrativa acquisendo report periodici dalle unità operative di controllo di gestione o omologhe figure operanti all'interno dei Dipartimenti riferiti ai singoli Assessori, ai loro Uffici di diretta collaborazione, agli Uffici speciali alle loro dipendenze; tali report devono rendere unitaria esposizione di tutti i dati richiesti, consentendo l'acquisizione di informazioni pertinenti che riguardano le strutture nel loro complesso. I dati oggetto dei report sono stabiliti dal Servizio in relazione alle direttive di riferimento ed hanno stretta connessione con gli obiettivi assegnati per verificarne il grado di raggiungimento: la periodicità è fissata nell'ottica del progressivo, costante miglioramento della programmazione medesima.
3. operano il monitoraggio, per la parte di competenza, dell'attuazione del Programma di Governo, anche utilizzando i dati provenienti dal monitoraggio della direttiva sull'azione amministrativa;
4. concorrono alla definizione dei documenti di programmazione, dei piani di sviluppo settoriale e alla redazione dei documenti annuali di programmazione economico-finanziari.

I Servizi infatti, nell'ambito dei tre uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori (servizi di pianificazione e controllo strategico, uffici di gabinetto e segreterie particolari), svolgono la funzione di monitorare l'attuazione degli indirizzi strategici

impartiti e di formulare indicazioni per migliorare la funzionalità dell'azione amministrativa ed assicurare coerenza e coerenza al processo di programmazione e controllo.

E' di pertinenza del Servizio di pianificazione e controllo strategico l'individuazione dei principali fabbisogni dei cittadini utenti, delle imprese, degli enti locali, ecc. e delle politiche pubbliche necessarie al loro raggiungimento; ciò andrebbe attuato a livello "macro" (politico), individuando fini e obiettivi da perseguire. E' opportuna la loro partecipazione attiva ad azioni di benchmarking fra i vari rami dell'Amministrazione regionale e altre realtà regionali, che consenta un trasferimento delle esperienze eccellenti sviluppate e l'individuazione di opportunità di miglioramento.

Ad inizio di ogni esercizio i servizi provvedono a redigere un opportuno piano di lavoro contenente i principali obiettivi che si intendono perseguire nell'arco dell'anno.

Emerge infine la necessità che le strutture in questione debbano essere composte in modo omogeneo e debbano essere affidate ad esperti interni e/o esterni all'Amministrazione, competenti in materia di controllo e dotati di una cultura aziendalistica, nel rispetto della recente l.r. 9/2006 di riforma delle strutture di controllo e valutazione strategica.

La riforma dei Se.Pi.Co.S. modifica e integra le funzioni degli uffici di diretta collaborazione del Presidente e dell'Assessore nella fase di programmazione dell'Amministrazione e nel definirne gli obiettivi e le priorità. Va superata con decisione la limitazione al mero controllo dei risultati che, se da una parte è indubbiamente compito degli uffici di controllo non deve sottrarli ad un' opera d'indirizzo e di guida dell'attività amministrativa.

E' demandato ai Servizi il dialogo funzionale tra l'unità di controllo strategico e l'unità di controllo di gestione dei singoli Uffici di diretta pertinenza degli Assessori, per cui la prima può conoscere il modo in cui si svolge l'attività all'interno dell'Assessorato attraverso i report dei Dirigenti, che devono essere prodotti e consegnati nei tempi utili ad avviare le eventuali azioni correttive.

18. I Sistemi di controllo interno

Per quanto riguarda i sistemi di programmazione e di controllo interno è opportuno continuare nel processo di perfezionamento degli stessi, adottando strumenti unitari per l'intera amministrazione regionale. In particolare gli appositi Servizi dovranno operare sintesi compatibili fra tutti gli strumenti di programmazione della Regione. I singoli rami dell'Amministrazione dovranno provvedere all'utilizzo dei Controlli di Gestione nella pratica

quotidiana, aggiornando, in tempo reale, lo stato di avanzamento delle attività poste in essere anche in riferimento alla utilizzazione delle principali risorse umane, finanziarie e strumentali. In ciò dovranno avvalersi dei sistemi informativi unitari, già approntati dall'Assessorato regionale al bilancio, per consentire a tutte le strutture di disporre di dati comuni, necessari per sviluppare anche le analisi sul perseguimento delle politiche pubbliche di settore.

In questo ambito, le recenti novità legislative (art. 3 sexies ed art. 3 septies della L. R. 9 del 2006) hanno cercato di migliorare il sistema informativo consentendo ai servizi di controllo di gestione di avvalersi di un sistema informativo statistico idoneo alla rilevazione di grandezze quantitative, realizzato dalla struttura prevista dall'articolo 78 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, sulla base degli indirizzi del coordinamento dei sistemi informatici regionali, presso la Ragioneria generale della Regione, Assessorato del bilancio e delle finanze, ed organizzato in modo tale da costituire una *"struttura di servizio per tutte le articolazioni amministrative della Regione contenente una banca dei dati di sintesi provenienti da tutti i dipartimenti regionali."*

Adeguati strumenti permettono l'attento monitoraggio dell'andamento della gestione indirizzata verso una più consapevole spesa pubblica, il cui contenimento rappresenta un obiettivo prioritario.

Ciò porterà dei vantaggi anche all'attività dei Servizi di pianificazione e controllo strategico, i quali potranno godere di una quantità di dati ed informazioni, ordinata e sintetizzata da cui attingere gli elementi essenziali dell'attività di programmazione ed indirizzo politico. Si sottolinea, inoltre, la necessità di individuare prioritariamente i principali prodotti dell'attività amministrativa ed i sottostanti processi, nonché le attività elementari ad essi correlate, contemplando l'individuazione delle unità responsabili delle attività che concorrono alla realizzazione dei processi individuati.

In ultimo, riguardo al Coordinamento dell'azione delle unità di controllo occorre proseguire nell'azione intrapresa avvalendosi di una rete di referenti per struttura che, formati professionalmente, diventino interlocutori abituali delle Unità di C.d.G.. Tale raccordo non va altresì inteso soltanto limitatamente al singolo Assessorato ma va esteso a livello *interassessoriale* che risulta cruciale in presenza di politiche pubbliche comuni a più Assessorati.

Il Presidente

(On. Dott. Salvatore Cuffaro)



Allegato 1:**Asse 1: La Sicilia dell'Autonomia, delle Istituzioni e della Sicurezza**

NR PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
1	PIENA ATTUAZIONE DELLO STATUTO	1	Prosecuzione dell'attività di negoziazione per la definizione dei rapporti finanziari pregressi Stato/Regione per l'esatta quantificazione e aggiornamento delle poste debitorie e creditorie fra lo Stato e la Regione	bilancio
		2	Proseguire nelle attività volte ad ottenere il riconoscimento da parte dello Stato delle spettanze regionali del gettito dei tributi erariali il cui presupposto di imposta è riferibile al territorio della Sicilia;	bilancio
		3	Promuovere le azioni necessarie ai fini della riorganizzazione dell'ordinamento finanziario della Regione Siciliana in funzione degli assetti istituzionali che scaturiranno dall'attuazione del federalismo fiscale;	bilancio
		4	Procedere alla ricognizione dei cespiti tributari erariali di spettanza regionale da poter assegnare agli enti locali, in sostituzione dei trasferimenti regionali, in conformità ai principi del federalismo fiscale	bilancio
2	RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE	5	Perseguire costantemente in ogni ambito dell'attività dell'Amministrazione regionale gli obiettivi di legalità e di contrasto e lotta alla criminalità organizzata e mafiosa	tutti
		6	Riproporre la riforma degli Assessorati regionali e la riorganizzazione dei dipartimenti, alla luce delle nuove esigenze che derivano dalle mutate condizioni economiche e sociali;	Presidenza
		7	Delegificare, deregolamentare, semplificare abrogando norme desuete, ma anche emanando testi unici e codici per corrispondere alle esigenze di chiarezza e di certezza richieste da tutti i cittadini, riducendo i vincoli per i privati che intendono legittimamente intraprendere nuove iniziative, e comunque avviare controlli successivi;	tutti
		8	Costruire un'amministrazione che lavori per programmi e per obiettivi, motivata, agile, professionale e ben attrezzata dal punto di vista degli strumenti: informatica e telematica innanzitutto;	tutti
		9	Approfondire e sviluppare la leale cooperazione fra pubblico e privato e terzo settore attraverso un efficace sistema di regole che potenzi l'azione e le capacità amministrative e istituzionali;	famiglia, sanità, lavoro
		10	Superare le inefficienze, le inerzie, la rassegnazione e la tolleranza di situazioni non regolari presenti all'interno dell'amministrazione pubblica, scoraggiando e combattendo l'irregolarità nei rapporti di lavoro e nella conduzione delle attività economiche.	tutti
3	RIFORMA TECNOLOGICA DELLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE	11	Tradurre quotidianamente nelle pratiche amministrative l'uso diffuso degli strumenti dell'e-government, accelerando i processi di decisione pubblica, snellendo procedure, semplificando l'accesso e riducendo i tempi dell'azione pubblica.	tutti
		12	Proseguire la realizzazione di una piattaforma telematica integrata che consentirà una gestione unitaria del flusso dei dati sanitari con la conseguente razionalizzazione della spesa, e utilizzare la Carta Regionale dei Servizi	bilancio, sanità
		13	Proseguire l'infrastrutturazione del territorio regionale con la banda larga, per consentire il collegamento fra gli enti centrali e periferici di tutta la regione, portando internet ad alta velocità in ogni comune siciliano, superando per questa via il deficit infrastrutturale fra centri della fascia costiera ed aree interne.	bilancio

4	VALORIZZAZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI	14	Perseguire il rapporto con gli enti locali nel senso di garantire l'autonomia amministrativa, da una parte, ed una reale partecipazione democratica dei cittadini, dall'altra.	famiglia
		15	Eliminare gli effetti di spillover che possono verificarsi dalla fornitura di beni pubblici locali tra enti territoriali limitrofi.	famiglia, presidenza
		16	Ridisegnare le caratteristiche delle autonomie locali tenendo conto sia del principio della sussidiarietà sia dell'esigenza di far coincidere beneficiari e contribuenti di beni e servizi pubblici se si ha a cuore l'efficienza nella fornitura.	famiglia
		17	Portare avanti il federalismo amministrativo, intensificando il confronto con lo Stato per l'individuazione di funzioni tuttora esercitate dallo Stato e da trasferire alla Regione, attraverso precisi interventi che riguardano sia macro aree quali: finanza locale, sanità, istruzione, assistenza sia il completamento del complesso dei trasferimenti derivanti dalla legge 59/97 e da altre norme collegate, apportando all'ordinamento finanziario della Regione gli adeguamenti necessari per garantire la copertura degli oneri derivanti dall'esercizio dei compiti e delle funzioni trasferite.	tutti
		18	Adottare gli strumenti giuridici del nuovo testo della Costituzione che ha previsto l'introduzione del Consiglio delle Autonomie locali (CAL)	famiglia
		19	Avviare un processo di trasferimento consapevole degli equilibri finanziari ed organizzativi di trasferimenti di funzioni	bilancio, famiglia
		20	Introdurre nella realtà amministrativa siciliana l'istituto delle città metropolitane	famiglia
5	LA GOVERNANCE DEGLI ENTI STRUMENTALI E DELLE SOCIETA' PARTECIPATE	21	Ricorrere a forme di esternalizzazione dei servizi che tenda ad alleggerire le amministrazioni di funzioni di gestione, concentrando le risorse su funzioni di regolazione, programmazione e controllo ai fini della governabilità dei propri apparati, della specializzazione dei risultati e dell'efficacia complessiva del sistema.	presidenza, bilancio
		22	Consolidare l'implementazione e/o lo sviluppo dei sistemi e degli strumenti di supporto alla governance interna nella logica dell'autocontrollo dei singoli enti, società ed aziende strumentali riducendo il divario attualmente esistente in termini di indirizzo, programmazione, vigilanza.	presidenza, bilancio
		23	Perseguire un rapporto della Regione con gli enti strumentali e/o società partecipate univocamente determinato e leggibile all'interno di un quadro programmatico complessivo, in cui la Regione possa esprimere un controllo esterno dei risultati, dei bilanci e dei prodotti/servizi forniti.	presidenza, bilancio
		24	Riordinare il sistema delle partecipazioni regionali, non delegandone ad altri la gestione se non in quei casi specifici dove il know-how tecnico è determinante per il raggiungimento degli scopi che ci siamo prefissi e riportando ad un unico interlocutore regionale l'univocità delle scelte, degli indirizzi e dei controlli.	presidenza, bilancio
		25	Contribuire alla costruzione di un quadro istituzionale favorevole allo sviluppo di un "capitalismo municipale" ispirato ai principi della concorrenza in cui la fornitura dei beni e dei servizi pubblici locali rispetti allo stesso tempo le preferenze delle comunità, la sussidiarietà e l'esigenza di realizzare l'efficienza gestionale.	presidenza, bilancio, famiglia

6	LE RISORSE UMANE DELLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE	26	Prevedere l'inserimento di personale qualificato, reclutato solo dopo aver effettuato una analisi dei fabbisogni, ricorrendo a nuove selezioni concorsuali basati sulle competenze;	presidenza
		27	Rivolgere la maggiore attenzione alla preparazione tecnica ed amministrativa delle risorse umane, ricorrendo a modelli organizzativi orientati al miglioramento continuo dei processi, mediante la valorizzazione del lavoro di gruppo, di squadra e di team;	presidenza
		28	Favorire lo scambio di esperienze operative e culturali con coloro che hanno esercitato nei settori privati posizioni manageriali;	presidenza
		29	Valorizzare le competenze e l'esperienza maturata dai precari stabilizzati al termine di questa;	presidenza
		30	Favorire un'organizzazione amministrativa sempre più attenta ai processi di programmazione e controllo, volta alla progettazione e alla ricerca di nuovi prodotti, al miglioramento continuo della qualità, verso nuovi servizi alle persone, alle imprese, alla collettività;	tutti
		31	Promuovere l'attuazione di nuove forme di lavoro pubblico che favoriscano l'emergere delle competenze per metterle a servizio di risultati validi e l'ottimale impiego delle risorse umane;	presidenza
		32	Perseguire l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche dei dipendenti regionali per adeguarle all'aumento del costo della vita intervenuto negli ultimi anni.	presidenza
7	PROTEZIONE CIVILE	33	Proseguire il decentramento sul territorio con la creazione di Uffici comprensoriali decentrati insieme con le unioni dei comuni per lo svolgimento delle attività e per il presidio della sicurezza del territorio.	presidenza
		34	Favorire l'acquisizione di mezzi ed attrezzature per il personale e per il volontariato.	presidenza
		35	Favorire la crescita del volontariato e della sua preparazione.	presidenza
		36	Perseguire il potenziamento delle attività di soccorso ed emergenza socio-sanitaria anche relativamente all'immigrazione clandestina; sicurezza grandi eventi sportivi, culturali, religiosi.	presidenza
		37	Procedere alla stipula di convenzioni con Vigili del Fuoco, Assessorato Regionale Turismo, per i grandi eventi.	presidenza
8	IL SISTEMA DI POLIZIA LOCALE	38	Approvare lo specifico disegno di legge in materia di polizia locale che sappia contemperare le esigenze di sicurezza e tutela dei cittadini, con le esigenze operative espresse dagli stessi operatori del settore, nell'ambito del miglior equilibrio tra interessi locali e regionali;	famiglia, presidenza
		39	Rivitalizzare l'attività del Centro regionale di Polizia locale, per renderlo adeguato ai nuovi compiti discendenti dalla legge di riforma;	famiglia, presidenza
		40	Avviare la stipula di accordi con il governo nazionale per la necessaria forma di collaborazione e cooperazione tra le diverse forze di polizia presenti sul territorio.	famiglia, presidenza

Asse 2: La Sicilia dell'Impresa e del lavoro

NR. PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
9	PROGRAMMARE LO SVILUPPO, UTILIZZARE LE RISORSE	41	Rafforzare le politiche di coesione territoriale, che mirano alla realizzazione - con una impostazione pluridisciplinare ed integrata - di zone urbane e rurali che siano il frutto di una strategia globale, sintesi tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale;	presidenza
		42	Perseguire la riforma della politica di coesione, che intende rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici legati agli obiettivi di sviluppo di Lisbona e Göteborg;	tutti
		43	Perseguire la promozione della crescita, della competitività e dell'occupazione, che costituiscono i cardini della nuova strategia di Lisbona;	tutti
10	INTRAPREN- DERE: ETICITA', CREATIVITA' COMPETITIVI TA'	44	Supportare e sviluppare le infrastrutture immateriali (adeguata presenza di Università e centri di ricerca pubblici e privati ed efficienti collegamenti tra tali soggetti e le imprese, ampia diffusione dei risultati della ricerca industriale, diffusione della cultura dell'innovazione, ecc.);	lavoro, BBCC
		45	Promuovere aiuti finanziari alle imprese, da non considerare sostitutivi o compensativi di quelli infrastrutturali, ma in una logica di complementarietà e di specializzazione.	Industria
		46	Supportare le imprese virtuose affinché svolgano una positiva azione di leva sui finanziamenti pubblici, sostenendo lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema industriale siciliano "di qualità", favorendo la nuova imprenditorialità;	Industria
		47	Procedere alla semplificazione burocratica e procedurale della strumentazione di attuazione che consenta una riduzione dei tempi e dell'onere amministrativo a carico dell'Amministrazione regionale e delle imprese;	tutti
		48	Supportare l'integrazione e l'aggregazione di imprese;	tutti
		49	Supportare le imprese appartenenti ai distretti tecnologici (agroalimentare, nanotecnologie, cantieristica navale, petrolchimico);	tutti
		50	Abbandonare le politiche assistenziali in favore di imprese senza concrete idee né valide prospettive, che operano su prodotti ormai maturi o con costi irrimediabilmente fuori mercato;	tutti
11	IL NODO STRATEGICO DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE	51	Effettuare gli interventi tesi a ridare ai Consorzi di sviluppo industriale la funzionalità e la dignità necessarie per sostenere efficacemente i compiti loro assegnati;	industria
		52	Assicurare i meccanismi che consentano ai Consorzi di generare le risorse necessarie al loro funzionamento, come ad esempio la fissazione di adeguati valori per l'esproprio dei terreni e per la vendita degli stessi (a valori UTE);	industria
		53	Valutare l'ipotesi di trasferire alcune infrastrutture esistenti ad altri soggetti, quali i Comuni, per ridurre gli oneri di gestione che gravano attualmente sui Consorzi;	industria
		54	Approvare la riforma dei Consorzi per le ASI;	industria
		55	Istituire una specifica Commissione con l'incarico di verificare se le attuali aree di sviluppo industriale sono sufficienti, insufficienti o ridondanti, se sono localizzate in modo strategico ed economico e, se del caso, di individuare quelle da sopprimere o le aree ove insediarne di nuove;	industria
		56	Procedere alla pianificazione degli investimenti infrastrutturali nelle aree ASI necessari per rendere effettivamente competitive le imprese che vi sono già insediate o che vi si insedieranno.	industria

12	LA POLITICA FISCALE	57	Agevolare il sistema impresa attraverso il meccanismo automatico e trasparente del credito d'imposta, finanziandolo attraverso il ricorso ai fondi comunitari per il periodo 2007-2013;	bilancio
		58	Elaborazione da parte del gruppo di lavoro sulla fiscalità di vantaggio (Regione-Agenzia delle Entrate) di nuove misure volte a favorire nuovi investimenti, nonché di politiche di defiscalizzazione compatibilmente con le nuove discipline comunitarie;	Industria
		59	Continuare, subordinatamente alla positiva definizione della procedura di autorizzazione da parte della Commissione Europea, nell'azione mirata a rendere pienamente operative le misure agevolative già introdotte nell'ordinamento regionale;	bilancio
		60	Proseguire l'attività di riordino del sistema delle tasse sulle concessioni regionali e l'individuazione di altre fattispecie da razionalizzare, abrogare o adeguare, avvalendosi anche della banca dati dei pagamenti registrati da Poste italiane e della collaborazione delle altre Amministrazioni pubbliche cointeresate;	bilancio
		61	Continuare lo studio finalizzato all'abbattimento dei costi di gestione sostenuti dagli intermediari della riscossione delle tasse automobilistiche (Agenzie di consulenza e tabaccai);	bilancio
		62	Intraprendere, nell'ambito della lotta all'evasione fiscale in coerenza con il principio "pagare tutti per pagare meno" attività volte al recupero di ulteriore base imponibile rimasta occultata ed inerente i tributi propri	Bilancio
13	II CAPITALE UMANO: COMPETENZA, RESPONSABILITA' E FORMAZIONE	63	Incrementare la lotta contro il lavoro nero attraverso misure che diano valore al concetto di "legalità" nel lavoro (potenziamento degli Ispettorati sia nell'incremento della forza ispettiva, sia nella capillarità di intervento, sia in termini di azione promozionale e culturale verso la "regolarità del rapporto di lavoro").	lavoro
		64	Contrastare il fenomeno del "Doppio lavoro";	lavoro
		65	Promuovere una nuova legge sull'obbligo formativo, formazione professionalizzante e formazione continua;	lavoro
		66	Attuare forme di intervento legislative che, sostenendo in modo certo e stabile le aziende, siano indirizzate in modo certo verso la stabilizzazione;	lavoro
		67	Creare un fondo regionale per l'occupazione che consenta al Governo un pronto intervento per le aziende in crisi;	lavoro
		68	Individuare aiuti alla formazione della piccola impresa, al lavoro autonomo e al lavoro professionale nella fase di avvio dell'attività;	lavoro
		69	Facilitare l'accesso ai contratti della Legge Biagi;	lavoro
		70	Individuare misure di sostegno e di incentivo non generiche ma mirate alle figure più significative del sistema produttivo, con una particolare attenzione a quelle più deboli, che sono le donne, i giovani, i disabili, gli immigrati, gli espulsi dal mercato del lavoro, i lavoratori dei settori a bassa tecnologia e ad alta soccombenza nel mercato, i lavoratori dei settori in estinzione o del lavoro solidale.	lavoro
		71	Realizzare la "Borsa Lavoro";	lavoro
		72	Continuare la formazione esterna per oltre 8.000 apprendisti e la messa a regime degli strumenti normativi relativi al nuovo apprendistato, previsto dalla Riforma Biagi;	lavoro
73	Incrementare gli sportelli multifunzionali;	lavoro		
74	Favorire e incentivare rapporti con altre regioni che consentano uno scambio tra esperienze e opportunità;	lavoro		
75	Favorire e incentivare l'esperienza lavorativa presso imprese estere;	lavoro , cooperazione , bccc		
76	Diffondere le conoscenze e la cultura della parità di diritti tra uomo e donna, soprattutto nei luoghi di lavoro e contro il mobbing.	presidenza, lavoro, famiglia		

14	INNOVAZIONE E RICERCA	77	Dotare la regione di una struttura adeguatamente organizzata che si occupi delle politiche finalizzate alla ricerca e alla innovazione di tutti i settori di interesse della regione;	Industria
		78	Rivedere la strategia regionale dell'innovazione, concentrandone i contenuti su poche ma efficaci azioni;	Industria
		79	Varare il "regolamento" previsto dall'art. 61 della L.R. n. 17/2004, relativo al Fondo a gestione separata per investimenti e innovazione tecnologica, in materia di sostegno della ricerca scientifica e tecnologica e diffusione delle tecnologie;	Industria
		80	Attivare nuove forme di finanza per il sostegno delle iniziative di ricerca industriale promosse dalle PMI;	industria
		81	Rafforzare i legami tra il mondo accademico ed il tessuto produttivo, avviando nel più breve tempo possibile il sistema dei circoli di conoscenza e dell'interfaccia imprese-ricerca.	Tutti
		82	Sviluppare adeguati programmi con il CNR per il rafforzamento dei laboratori del Centro presenti nell'Isola, coerenti con le politiche di sviluppo del governo;	industria, agricoltura, presidenza
		83	Continuare le procedure per attivare i distretti tecnologici, individuando le migliori forme di governance degli stessi ed i soggetti costituenti;	Industria
		84	Sostenere gli investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese siciliane attraverso il finanziamento dei migliori progetti;	Industria
		85	Puntare sulle specializzazioni produttive regionali e sulle aree di forza delle produzioni siciliane, come ad esempio quelle identificate per i distretti tecnologici (micro e nano sistemi, agro-bio e pesca ecocompatibile, cantieristica navale);	tutti
		86	Sostenere adeguatamente i laboratori di ricerca universitari;	tutti
87	Ideare nuove forme di aiuto, fondate su forme automatiche, quali il credito d'imposta, a fronte di commesse affidate alle Università e previa validazione della qualità del progetto da parte di queste ultime.	bilancio, lavoro, bbcc		

Asse 3: la Sicilia dello Sviluppo e dell'Ambiente

NR. PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
15	L'AMBIENTE E IL TERRITORIO: UN UNICO VALORE DA DIFENDERE	88	Facilitare l'instaurarsi e la diffusione di un rapporto primario di interdipendenza, responsabilità e rispetto tra le comunità ed il loro territorio, guadagnando il consenso ed il rispetto delle normative non con l'imposizione ma con la partecipazione e il sostegno allo sviluppo sostenibile.	famiglia
		89	Perseguire la conservazione e la valorizzazione del territorio attraverso il potenziamento delle aree protette. Esistono alcune zone da aggiungere a quelle esistenti per ottenere un migliore livello di rappresentatività degli ecosistemi sotto tutela della regione, con priorità alle zone costiere e alle isole minori;	territorio
		90	Perseguire la conservazione e la valorizzazione del territorio attraverso il potenziamento delle aree tampone ed uso del territorio. Nelle aree intorno alle zone protette, (zone tampone), è necessario promuovere ed incentivare attività produttive che utilizzino le attrattive naturali e i valori paesaggistici e culturali della Sicilia, favorendo lo sviluppo dell'agriturismo, dell'escursionismo, del pescaturismo, dell'ittiturismo, del "whalewatching" e del "birdwatching";	territorio, agricoltura, cooperazione
		91	Promuovere le energie pulite, in particolare il nuovo centro di ricerca per l'energia all'idrogeno a Messina;	industria
		92	Promuovere azioni volte a migliorare la qualità delle acque di balneazione attraverso un più efficace funzionamento degli impianti di depurazione;	territorio, agricoltura
		93	Promuovere azioni di sensibilizzare verso la gestione integrata di rifiuti attraverso una promozione ed incentivazione di raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti solidi;	territorio, agenzia rifiuti
		94	Promuovere l'adesione e le attività di supporto ai piani regionali del Piano Ambiente Mediterraneo delle Nazioni Unite per l'abbattimento dell'inquinamento da fonti terrestri e per il monitoraggio e sanzionamento degli sversamenti illegali di petrolio in mare.	territorio
		95	Perseguire la gestione integrata della fascia costiera e l'approccio ecosistemico;	territorio
		96	Promuovere e perseguire azioni rivolte alla comunicazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, L'azione principale è un coordinamento operativo di una strategia di informazione, comunicazione e sensibilizzazione ambientale coordinata tra tutte le realtà territoriali della regione e coerente con le politiche ambientali individuate da promuovere. Elementi essenziali di tale strategia saranno i seguenti:	territorio
		97	Ideare e creare un "branding" che raccolga, identifichi e caratterizzi precisamente tutte le azioni da svolgere;	territorio
		98	Promuovere e stimolare con apposite attività di sensibilizzazione la creazione di consorzi e partenariato tra imprese, amministrazioni e società civile per l'ideazione e presentazione di progetti ambientali in grado di attingere dai fondi strutturali comunitari (INTERREG, etc.);	territorio
		99	Promuovere azioni di sensibilizzazione attraverso progetti di comunicazione in supporto alle azioni di conservazione e sviluppo sostenibile su ambiente e territorio;	territorio
		100	Costruire e sviluppare nuove piattaforme tecnologiche per la visualizzazione, la gestione e la condivisione in rete dell'informazione sull'ambiente e sulla biodiversità;	territorio
		101	Ideare e realizzare siti internet per promuovere le iniziative delle amministrazioni e delle comunità sull'ambiente;	territorio
102	Promuovere l'attivazione di eventi promozionali ed informativi e culturali in sostegno ed in sinergia con le manifestazioni principali della Comunità Europea, del Piano d'Azione Mediterraneo del Programma Ambiente delle Nazioni Unite, delle Convenzioni di Barcellona, Bonn, Berna e Biodiversità	Presidenza, Agenzia politiche mediterranee		

16	IL RISANAMENTO E LA BONIFICA AMBIENTALE	103	Perseguire la più rapida e completa utilizzazione delle risorse disponibili per la definitiva bonifica dei siti inquinati, al fine di assicurare la tutela della salute a tutti i cittadini e la difesa dell'ambiente a tutti i siciliani.	Territorio
17	LE ENERGIE ALTERNATIVE E IL RISPARMIO ENERGETICO	104	Perseguire l'ammodernamento delle infrastrutture di produzione e di trasporto;	industria
		105	Perseguire una minore dipendenza dell'approvvigionamento dei prodotti energetici dai paesi non comunitari;	industria
		106	Adottare il P.E.R., scongiurando il rischio di assenza di controllo in un settore vitale per l'economia della Regione e di carenza di un quadro di riferimento preciso per tutti gli operatori, sia pubblici che privati, del settore.	Industria
		107	Perseguire la sicurezza, l'economicità e l'ecocompatibilità dell'approvvigionamento energetico.	Industria
		108	Favorire la sostituzione della fonte petrolio con una o più fonti alternative e sostitutive, che possano fornire soluzioni economiche ed a ridotto impatto ambientale;	industria, agricoltura
		109	Profondere un adeguato impegno finanziario a sostegno della ricerca nel campo dell'energia solare e di quella che prevede l'impiego dell'idrogeno o la classificazione del carbone;	industria
		110	Avvalersi delle favorevoli condizioni offerte dal territorio per la diffusione della produzione di biocarburanti da distillato, coniugando esigenze energetiche, ambientali ed occupazionali;	industria, agricoltura
		111	Realizzare un nuovo modello dei consumi, riducendo gli sprechi e migliorando l'efficienza energetica;	industria
		112	Creare le condizioni, anche attraverso una politica di frammentazione dei punti di produzione, affinché nuove realtà imprenditoriali possano negoziare in bacini territoriali ristretti le migliori condizioni economiche e quantitative della fornitura;	industria
		113	Promuovere la ricerca pubblica in campo energetico, volta ad incentivare lo studio di nuovi apparati utili a ridurre i consumi;	industria, agricoltura
		114	Far leva sulla sovraccapacità di produzione elettrica del territorio regionale rispetto al reale fabbisogno per tradurla in reali vantaggi economici e sociali;	industria
		115	Promuovere la ristrutturazione degli edifici con l'impiego di tecniche che favoriscano il risparmio energetico, la qualificazione professionale e la specializzazione dei materiali;	Lipp, industria
		116	Insistere con adeguate attività di comunicazione ed educative che possano migliorare l'efficienza energetica, senza tuttavia ridurre il livello di benessere del consumatore, e che possano consigliarlo a risparmiare sul costo della bolletta elettrica ed energetica.	Industria
		117	Sviluppare il progetto strategico del raddoppio dell'elettrodotto Sicilia-Continente ed il completamento della rete isolana ad altissima tensione;	industria
118	Sviluppare il progetto strategico del completamento della rete di distribuzione del gas metano e la messa in sicurezza della stessa;	industria		
119	Sviluppare il progetto strategico dell'ambientalizzazione di tre centrali termoelettriche, attraverso la conversione a gas in sostituzione dell'olio combustibile.	Industria		
120	Sviluppare il progetto strategico della costruzione e l'esercizio di due terminali di rigassificazione, la cui valenza strategica, traspare proprio in questo periodo di crisi nelle forniture di gas dall'estero;	industria		
121	Sviluppare il progetto strategico della costruzione di una centrale a carbone;	industria		
122	Sviluppare il progetto strategico della realizzazione di sistemi integrati del trattamento rifiuti;	industria, ag.acque		
123	Sviluppare il progetto strategico della realizzazione di un polo produttivo e di ricerca di eccellenza nel campo dell'energia fotovoltaica, per il quale è attualmente in corso la stipula di uno specifico accordo con il Ministero dell'ambiente;	industria		
124	Sviluppare il progetto strategico dello sviluppo delle nuove tecnologie nel campo dell'energia nucleare, in modo da consentire ai siciliani e alle imprese insediate o che intendessero insediarsi nell'isola, tariffe elettriche particolarmente vantaggiose.	Industria		

18	LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI: L'ACQUA	125	Attuare e monitorare tutti gli interventi nel settore idrico e fognario previsti nell'A.P.Q. - R.I., nei riguardi del quale il vertice dell'Agenzia delle acque assume le funzioni di responsabile dell'attuazione;	agenzia acque
		126	Programmare gli interventi nel settore idrico, fognario e depurativo per l'utilizzo dei fondi comunitari nel periodo 2007/2012;	agenzia acque
		127	Esercitare ogni forma di controllo, a garanzia della collettività, dell'operato di Siciliacque e degli ATO idrici;	agenzia acque
		128	Garantire la più oculata e corretta gestione dei grandi serbatoi artificiali e degli adduttori agli stessi collegati, sia potabili che irrigui;	agenzia acque
		129	Esercitare attività di controllo delle tariffe praticate dai gestori del servizio idrico;	agenzia acque
		130	Attivare iniziative di sensibilizzazione sul corretto uso delle risorse idriche.	agenzia acque
19	LA GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI: I RIFIUTI	131	Perseguire la piena realizzazione e l'entrata in funzione di tutti gli impianti finanziati, intendendo ottenere in questo modo la messa a regime degli ATO.	agenzia acque
		132	Attuare un rapporto costante e chiaro con i cittadini ai quali dare sempre le ragioni delle scelte da compiere, coinvolgendoli in esse fin dove possibile;	agenzia acque
		133	Individuare obiettivi concreti ed efficaci relativi alla gestione integrata dei rifiuti	agenzia acque

Asse 4: La Sicilia dei Settori e dei Sistemi Produttivi

NR PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
20	LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE	134	Sostenere e promuovere la produzione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità che rappresentano il Made in Sicily e tutti quei prodotti con caratteristiche distintive in particolare il "free ogm";	agricoltura
		135	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e accrescere la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia attraverso azioni di diversificazione e collegamento delle attività economiche in esse presenti	agricoltura
		136	Perseguire la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo della stessa agricoltura e, prima ancora, per la sua stessa sopravvivenza, sostenendo anche il nuovo ruolo delle colture energetiche e la diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra in coerenza con le indicazioni del protocollo di Kyoto	agricoltura
		137	Sostenere la capacità tecnico amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione;	agricoltura
		138	Individuare forme di sinergie fra le nostre produzioni regionali e le attività della Grande distribuzione organizzata che consentano l'affermazione dei marchi sui mercati globali;	cooperazione, agricoltura
		139	Promuovere l'informazione del consumatore, che va reso consapevole ed edotto per aiutarlo a indirizzare e qualificare gli acquisti, nonché favorire una concezione di tutela internazionale del prodotto;	agricoltura
		140	Sostenere l'importanza e il valore della molteplicità delle biodiversità, dei cultivar, delle pratiche produttive, nonché la storicità delle diverse integrate coi diritti dei consumatori;	
		141	Perseguire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione rurale, con particolare attenzione al ruolo delle risorse idriche ad uso irriguo e delle relative infrastrutture, per le quali vanno intraprese azioni di aumento della disponibilità, miglioramento della funzionalità degli schemi idrici per minimizzare le perdite, miglioramento della efficienza dei metodi di distribuzione;	agricoltura, agenzia acque, ARSEA
		142	Sostenere gli investimenti nella logistica e alle infrastrutture immateriali per favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche e la comunicazione sia all'interno delle filiere produttive, sia nei territori rurali;	agricoltura, ARSEA
143	Investire nel capitale umano, non solo attraverso la formazione professionale, ma anche attraverso una diffusa informazione, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi di assistenza e consulenza, la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca, il ricambio generazionale nelle imprese agricole;	agricoltura, ARSEA		

21	IL TURISMO	144	Consolidare la destagionalizzazione dell'offerta, anche con l'incentivazione del turismo congressuale che rappresenta veicolo promozionale di qualità ed efficacia;	turismo
		145	Perseguire il turismo relazionale in grado di coniugare qualità della permanenza e dei servizi in strutture non alberghiere;	turismo
		146	Sostenere il circuito del golf;	turismo
		147	Sostenere l'incremento della presenza di operatori stranieri quale opportunità per veicolare a tutto il mondo le opportunità economiche che la Sicilia offre anche ad investitori di prodotti di qualità e di nicchia;	turismo
		148	Perseguire il miglioramento del soggiorno attraverso la qualità dei servizi di svago;	turismo, bbcc
		149	Perseguire il collegamento tra turismo nautico e turismo culturale;	turismo, bbcc
		150	Rafforzare le disponibilità aeroportuali (in modo particolare Trapani e Comiso, oltre a ciò che potrà derivare dall'aeroporto di Racalmuto);	turismo, bbcc
		151	Sostenere le società sportive che rendono un servizio insostituibile e necessario;	turismo, bbcc
		152	Realizzare uno studio analitico e dettagliato del settore sportivo, sia nella sua sfera dilettantistica che in quella professionistica e predisporre un intervento organico che valorizzi le grandi risorse disponibili e le aspettative di tutti i siciliani;	turismo, bbcc
22	LA COOPERAZIONE	153	Promuovere il riordino della disciplina di settore in materia di impresa cooperativa;	cooperazione
		154	Proseguire il rilancio già avviato del ruolo dell'IRCAC quale strumento dedicato alla capitalizzazione ed al finanziamento delle imprese cooperative siciliane e promuovere specifiche iniziative finalizzate ad agevolare l'accesso al credito da parte delle cooperative in vista di Basilea II, anche attraverso i consorzi fidi tra cooperative;	bilancio, cooperazione
		155	Stabilire misure agevolative finalizzate a sostenere lo sviluppo e la crescita della cooperazione a prevalenza mutualistica;	cooperazione
		156	Promuovere iniziative formative per i soci, gli addetti ed i dirigenti delle cooperative siciliane;	bilancio, cooperazione
		157	Dare piena attuazione ai CAT cooperativi di cui all'articolo 68 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4;	cooperazione
		158	Avviare il processo di revisione alle cooperative non aderenti ad alcuna Organizzazione cooperativistica riconosciuta già previsto dall'articolo 26 comma 10 della legge regionale 16.04.2003, n.4;	cooperazione
		159	Effettuare interventi finalizzati a conferire all'universo delle BCC il riconoscimento di "Gruppo consolidato", e, come tale, in grado di proporsi nei confronti dell'Ente Regione - alla pari dei grandi istituti di credito - per l'espletamento delle attività finanziarie connesse al conseguimento degli scopi istituzionali dell'Ente Regione stesso;	cooperazione

23	L'ARTIGIANATO	160	Potenziare gli interventi di aree per insediamenti artigianali, favorendo i consorzi di imprese artigiane tramite contributi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e gestione delle aree attrezzate	cooperazione
		161	Attuare interventi di potenziamento e razionalizzazione dei centri di servizi reali alle microimprese di poter accedere alle migliori professionalità sul mercato;	bilancio, cooperazione
		162	Sostenere l'inserimento a pieno titolo delle micro-imprese nelle reti nazionali e internazionali;	cooperazione
		163	Attuare interventi di supporto al tutoraggio delle imprese per agevolare l'utilizzo delle forme innovative di formazione e acquisizione del personale quali l'apprendistato;	lavoro, cooperazione
		164	Perseguire l'istituzione e potenziamento di fondi di garanzia regionale per un sicuro accesso al credito;	cooperazione
		165	Perseguire il potenziamento e lo sviluppo della collaborazione dell'amministrazione regionale con l'importante realtà dei consorzi di garanzia fidi per l'artigianato anche sulle linee di credito attivabili tramite CRIAS, IRCAC e sistema bancario;	bilancio, cooperazione
		166	Sostenere le politiche di internazionalizzazione a sostegno dell'artigianato attraverso finanziamenti di programmi di penetrazione commerciale all'estero;	cooperazione
		167	Perseguire l' incisiva azione promozionale attuata dalla regione sui mercati nazionali e internazionali come descritto dal PRINT Sicilia;	cooperazione
		168	Sostenere le forme aggregative di impresa: superare il limite dimensionale attraverso l'avvio e il sostegno dei distretti produttivi e abbandonare la generalità degli interventi di supporto;	cooperazione
24	IL COMMERCIO	169	Perseguire la concessione di nuove aperture di punti vendita finalizzate non solo al sostegno del commercio tradizionale ma anche a tutela delle produzioni di qualità;	cooperazione
		170	Attuare programmi di promozione delle produzioni siciliane all'interno dei punti vendita delle catene distributive;	cooperazione
		171	Realizzare azioni a sostegno della sicurezza alimentare e all'educazione al consumo consapevole finalizzate a favorire la scelta del prodotto locale;	cooperazione, agricoltura
		172	Attuare iniziative a sostegno al dettaglio tradizionale per la differenziazione e la qualificazione dell'offerta al fine di mantenere e creare nuovi motivi di attrazione perché il consumatore possa scegliere per i propri acquisti il piccolo negozio preferendo logiche di servizio personalizzato;	cooperazione
25	IL CREDITO	173	Perseguire l'attivazione della SGR e del fondo di tipo chiuso per le imprese siciliane (private equity);	bilancio
		174	Effettuare la sottoscrizione di quote di fondi chiusi che prevedano la partecipazione nel capitale di rischio di imprese che investono in Sicilia, al fine di attrarre nuovi investimenti nel territorio regionale;	bilancio
		175	Perseguire la completa attuazione dei nuovi strumenti finanziari introdotti e della riforma dei consorzi fidi, integrazione fondi rischi e fondo di controgaranzia, anche attraverso il ricorso ai fondi comunitari nell'ambito della programmazione per il periodo 2007-2013;	bilancio
		176	Perseguire l'attuazione di altre azioni coerenti con quelli che saranno i risultati della Conferenza generale sul credito e l'economia in Sicilia;	bilancio
		177	Dare impulso al rinnovamento e al rafforzamento del mercato del credito;	bilancio
		178	Incentivare la creazione di opportunità di lavoro al di fuori di una logica meramente assistenziale e con interventi di importo unitario più basso (microcredito) rispetto a quelli previsti da altri programmi pubblici esistenti;	lavoro, bilancio
26	I SISTEMI LOCALI DI LAVORO	179	Continuare ad accompagnare i sistemi locali di lavoro, offrendo opportunità, ma al tempo stesso imponendo regole certe;	lavoro
		180	Attuare politiche di coinvolgimento delle strutture e dei servizi privati, dei giovani, delle altre forze economiche, del terzo settore;	lavoro, famiglia
		181	Potenziare gli strumenti di raccordo e di internazionalizzazione che ben si legano al contesto euro-mediterraneo in via prioritaria;	lavoro, cooperazione

27	LA PROGRAM- MAZIONE NEGOZIATA	182	Attuare politiche di coinvolgimento delle organizzazioni di interessi economici e sindacali, delle imprese, del sistema bancario, impegnati a individuare e tracciare i percorsi volti a perseguire lo sviluppo del territorio di riferimento, possibile e compatibile con la realtà ambientale e socio-economica locale;	tutti
		183	Perseguire l'acquisizione diretta degli strumenti che oggi sono stati, sia nella gestione che per le norme amministrative, convenzionalmente lasciati in "service" al Ministero delle Attività Produttive.	presidenza
		184	Con la condivisione della Conferenza Stato-Regioni effettuare una ricognizione dell'intero pacchetto dei finanziamenti che sono stati decretati a favore della Programmazione Negoziata Siciliana, che non ha ancora completato il suo iter attuativo. Ciò significa che i finanziamenti riferiti a detti strumenti non possono essere distolti anche in forza dell'APQ Sviluppo Locale, la cui convenzione è stata sottoscritta dalla Presidenza della Regione nel marzo 2003.	presidenza
		185	Garantire continuità nella operatività ai Soggetti Responsabili e/o i Responsabili Unici, attraverso la trasformazione, anche attraverso una razionalizzazione ed una concentrazione per aree omogenee, in "Agenzie dello Sviluppo Locale" che fungano da motori dello sviluppo e da catalizzatori delle risorse sia economico-imprenditoriali del territorio di riferimento, che dei programmi economico-finanziari che la Regione, lo Stato, la Comunità intendono promuovere e realizzare.	presidenza
		186	Avocare alla Regione le strategie anche attuative dello sviluppo locale e della Programmazione Negoziata per perseguire gli obiettivi di portare a termine nel più breve tempo possibile, tutti gli strumenti di Programmazione Negoziata attivati e di utilizzare alcune metodologie per rilanciare lo Sviluppo Locale in un quadro complessivo dello sviluppo dell'intera Regione;	presidenza
		187	Attivare una ricognizione delle risorse finanziarie disponibili attraverso la gestione diretta della Programmazione Negoziata e un coordinamento istituzionale di tutto lo Sviluppo Locale con l'inserimento nei programmi della Regione e nell'Agenda dell'Unione Europea 2007/2013	presidenza, bilancio

Asse 5: La Sicilia dell'identità e della cultura

NR PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
28	IL PATRIMONIO CULTURALE: IDENTITÀ, TRADIZIONI, SAPERI	188	Superare i ritardi e offrire a tutti il patrimonio culturale in un processo di sviluppo complessivo che, partendo dalle nostre innumerevoli realtà locali sappia proiettarsi verso il futuro;	bbcc
		189	Utilizzare la scuola e l'università come strumenti di aggregazione, ma anche di educazione e formazione di mentalità e stili di vita, quindi, anche di cultura;	bbcc
		190	Valorizzare sinergicamente il patrimonio costituito dai beni culturali e paesaggistici utilizzando le esperienze che hanno coinvolto le migliori risorse umane disponibili e fatto conoscere la Sicilia in tutto il mondo in un modo nuovo e diverso dal passato;	bbcc
29	LA SCUOLA E L'ISTRUZIONE	191	Portare a compimento l'attuazione della riforma della scuola;	bbcc
		192	Dare sempre più spazio alle iniziative che vengono dal territorio e rilievo alle componenti scolastiche;	bbcc
		193	Individuare percorsi sempre più concreti volti a stringere i rapporti tra scuola e mondo della formazione professionale;	bbcc, lavoro
		194	Proseguire nell'attuazione di piattaforme progettuali su settori strategici, in grado, cioè, di esprimersi in programmi regionali;	bbcc, lavoro
		195	Focalizzare l'attenzione oltre il diritto allo studio (per tutti e per ciascuno) per giungere ad una "politica per lo studente", in grado di dare ai nostri giovani strade sicure e sbocchi certi per il loro domani;	bbcc
		196	Proseguire e approfondire tutte le iniziative già avviate per rendere sempre più stretto il rapporto fra scuola e famiglia per restituire ai genitori la voglia e la responsabilità nel loro compito educativo e liberare la scuola di molte responsabilità surrogatorie di cui si è fatta carico in questi anni;	bbcc, lavoro, famiglia
		197	Sostenere ogni iniziativa volta ad una sempre più efficace integrazione degli studenti stranieri e delle loro famiglie;	bbcc, lavoro, famiglia
		198	Continuare e incrementare l'impegno per la legalità attraverso iniziative che incidano sempre più nella formazione della coscienza dei giovani e coinvolgano sempre più tutti gli adulti in questo percorso;	bbcc, lavoro, famiglia
30	L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA	199	Coniugare momenti della ricerca e strumenti formativi, in particolare nei campi del turismo, dell'ambiente, delle produzioni agroalimentari di qualità, dei beni culturali, al fine di costruire modelli esportabili in altre realtà che guardano al mondo della cultura siciliana con attenzione e interesse;	lavoro
		200	Sostenere le Università e i Consorzi nell'opera di razionalizzazione di un sistema formativo con obiettivi da raggiungere ben definiti e condivisi;	bbcc, Lavoro
		201	Portare a compimento il consolidamento (già avviato attraverso la creazione dei Consorzi Pubblici-Regione Siciliana e Privati) dei Distretti Tecnologici, quale strumento di programmazione, incentivazione (anche attraverso strumenti di defiscalizzazione degli investimenti) ed attrazione di investimenti;	Industria
		202	Rafforzare i rapporti Regione-Istituzioni Pubbliche/Private di Ricerca;	tutti
		203	Rafforzare e la diffusione della cultura dell'innovazione, attraverso le antenne territoriali rappresentate dalle agenzie di sviluppo locale presenti ed esistenti (agenzie che hanno realizzato P.I.T. Patti Territoriali, Contratti di Programma, Programmi Leader etc);	tutti
		204	Portare a compimento la creazione di un'Agenzia Regionale dell'Innovazione, finalizzata al coordinamento delle competenze dei vari Assessorati Regionali;	presidenza, industria
		205	Portare a compimento l'iniziativa del "Politecnico del Mediterraneo", quale polo di eccellenza finalizzato all'incontro e all'elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea, prevedendo la realizzazione di una infrastruttura concepita per erogare servizi di formazione universitaria e di ricerca scientifica-tecnologica.	presidenza, lavoro, bbcc

31	I SICILIANI ALL'ESTERO	206	Approfondire il solco tracciato attraverso una nuova legge di settore che faccia tesoro dell'esperienza maturata e delle opportunità offerte dal contesto istituzionale;	presidenza, lavoro
		207	Ridare vitalità e slancio alla Consulta per l'emigrazione con una struttura più snella e un adeguato finanziamento;	presidenza, lavoro
		208	Incrementare le politiche di rientro volte a facilitare il ritorno dei siciliani emigrati che lavorano all'estero ma che aspirano a rientrare nelle terre d'origine;	presidenza, lavoro
		209	Sostenere e qualificare i siciliani residenti all'estero nei paesi ospitanti, con iniziative volte a favorire un maggiore inserimento e l'acquisizione di posizioni professionali più elevate;	presidenza, lavoro
		210	Rafforzare i sistemi locali di sviluppo, con la formazione di consorzi, società, joint-ventures volte a facilitare la commercializzazione di prodotti siciliani nel Paese di residenza dei siciliani all'estero;	presidenza, lavoro, cooperazione
		211	Svolgere interventi formativi in Sicilia con l'apporto di siciliani che hanno trovato successo all'estero;	presidenza, lavoro
		212	Sostenere la creazione dell'identità regionale, condivisa dal territorio e visibile nei confronti dell'esterno. La creazione di un'immagine, di un marchio Sicilia, consente ai territori di presentarsi all'esterno con una visibilità chiara ed omogenea;	presidenza, lavoro, cooperazione
		213	Continuare a costruire legami stabili con la presenza economica siciliana, con la Business Sicilian Community che comprende aziende italo-estere, aziende estere che hanno rapporti commerciali con la Sicilia ed aziende siciliane proiettate verso i mercati internazionali, sostenendo "Casa Sicilia" quali luoghi di incontro, di presentazione, di dibattito e soprattutto di conoscenza della nostra terra, dei suoi prodotti e delle sue tradizioni, delle sue opportunità e delle sue ricchezze;	presidenza, lavoro
32	IL PATRIMONIO ARTISTICO E I BENI CULTURALI	214	Proseguire nel programma regionale per l'internazionalizzazione della Sicilia (PRINT-Sicilia) "Internazionalizzazione dell'economia siciliana" e Progetto Paese sia verso i tre paesi già coinvolti (Tunisia, Romania e gli Stati Uniti), sia nei confronti di altri con cui sono già in corso contatti, sempre nella logica di mettere il patrimonio culturale a servizio del più ampio sviluppo economico e culturale della nostra regione;	cooperazione
		215	Valorizzare, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per la Promozione e Diffusione dell'Arte Contemporanea, quanto finora fatto attraverso interventi in specifici settori quali quelli previsti dall'APQ Cinema, dall'APQ arte contemporanea SENSI;	bbcc
		216	Portare a compimento l'iter legislativo del Piano di riqualificazione del territorio e mettere in atto le azioni complementari, proseguendo l'opera svolta al recupero dei numerosi siti già fruibili migliorandone sempre più la gestione;	bbcc, territorio

Asse 6: la Sicilia della Solidarietà

NR. PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
33	IL NUOVO ORIZZONTE DEL WELFARE: L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	217	Porre la persona al centro del sistema degli interventi e dei servizi sociali;	famiglia, sanità,
		218	Promuovere sempre più la progettualità che viene dai territori, per giungere ad una "normalità" di attività socio-sanitaria;	famiglia, sanità,
		219	Sostenere e sollecitare l'iniziativa del terzo settore che in Sicilia ha una lunga tradizione ed esperienza, attraverso una rivitalizzazione del Tavolo del terzo settore previsto proprio dal D. P. del 4/11/02;	famiglia, sanità,
		220	Incentivare il lavoro di rete che si è sviluppato in questi anni e che ha prodotto economie di scala e sinergie fra soggetti sociali tra i più diversi	famiglia, sanità,
		221	Sviluppare ed applicare, anche in altri settori, l'esperienza del Bonus, quale strumento di responsabilizzazione dei soggetti e delle famiglie in ogni campo della vita civile e sociale.	famiglia, sanità,
34	LA FAMIGLIA SOGGETTO ATTIVO DELLA POLITICA SOCIALE	222	Ridare ruolo e peso ai Consulenti per consentire che svolgano al meglio la loro funzione di servizio alla famiglia e di tutte le esigenze che in essa si sviluppano, superando in tal modo la parzialità degli interventi di natura prevalentemente medica, cui finora si sono attenuti.	famiglia, sanità,
		223	Sostenere e promuovere la famiglia proseguendo e rendendo pienamente e totalmente operativa la legge n. 10;	sanità
		224	Sostenere l'associazionismo familiare per incentivare il lavoro di rete e di cura che le famiglie già svolgono, per renderlo risorsa e patrimonio di tutta la società;	famiglia, sanità,
		225	Prevedere forme di sostegno specifico per le famiglie più numerose;	famiglia, sanità,
35	IL NO-PROFIT COME RISORSA PER L'ECONOMIA SICILIANA	226	Promuovere il terzo settore con misure e interventi che non tendano a legittimarlo dall'alto, ma lo riconosca nei suoi diritti-doveri e lo valorizzi mettendo a disposizione gli strumenti necessari per creare un contesto relazionale in cui questi soggetti possano realizzare una società intesa come luogo di incontro, di coesistenza, di cooperazione, di produzione di beni comuni fra persone che vogliono accrescer, non diminuire la loro umanità;	famiglia
		227	Sostenere l'integrazione degli attori che vivono nel mercato con il terzo settore;	famiglia, sanità
36	L'INCLUSIONE SOCIALE	228	Combattere forme di difficoltà sociali (si pensi al fenomeno delle nuove povertà) con strumenti più efficaci e moderni, in grado soprattutto di individuare e colpire le cause di queste difficoltà;	famiglia, lavoro
		229	Sostenere l'azione svolta del consulente per la disabilità attuando il piano triennale a favore delle persone con disabilità, con il pieno coinvolgimento delle associazioni del settore.	famiglia, sanità
		230	Sostenere il contrasto all'indigenza e alla povertà con specifici interventi finanziari alcune significative e consolidate esperienze che da tempo si muovono in questo settore a partire dalla Missione Speranza e Carità di Palermo; sostenere questa ed altre similari iniziative andando sempre più nella rimozione delle cause che generano il fenomeno.	famiglia
		231	Proseguire in stretto contatto con le OO. SS. e quelle del volontariato nel cammino fin qui percorso per garantire alla sempre crescente quantità di anziani siciliani di godere di tutte le forme di assistenza necessarie e contribuire altresì per le possibilità di ciascuno alle esigenze che nascono dalla società	famiglia, sanità

37	LE POLITICHE GIOVANILI	232	Porre in atto azioni di contrasto al fenomeno dell'abuso e della devianza;	lavoro, famiglia
		233	Sostenere la tutela della condizione giovanile e minorile nel rapporto col sistema informatico e mass-mediatico;	lavoro, famiglia
		234	Promuovere interventi integrati di promozione culturale volti al recupero di fenomeni di marginalità sociale;	lavoro, famiglia
		235	Sostenere politiche di integrazione;	lavoro, famiglia
		236	Promuovere una legge sulla condizione giovanile a sostegno dei luoghi e delle organizzazioni che aiutano i giovani nella loro formazione e nella loro crescita, (quali gli oratori, le associazioni studentesche e universitarie ecc.) dall'età scolare fino all'università;	famiglia
		237	Promuovere una legge in tema di Servizio civile settore particolarmente utile per avvicinare i giovani alla esperienze di solidarietà e volontariato e per dare ai tanti volontari che operano nel settore del non profit una possibilità di attività organizzata e remunerata;	famiglia
38	DALL'ACCOGLIENZA ALL'INTEGRAZIONE	238	Incrementare la disponibilità di abitazioni per questi nuovi cittadini;	lavoro, famiglia
		239	Garantire e favorire l'accesso degli stranieri a tutte le opportunità previste dalla nostra sanità semplificando il loro accesso a tutti i servizi socio-sanitari regionali;	lavoro, famiglia, sanità
		240	Fare in modo che la scuola sia nei prossimi anni sempre più il terreno d'incontro tra le culture e le esperienze di questi popoli;	lavoro, famiglia, bbcc
		241	Sostenere in modo particolare l'impegno delle famiglie quale luogo di confronto e accoglienza;	lavoro, famiglia, bbcc
		242	Elaborare una specifica legge regionale che ordini tutte le competenze e gli interventi a favore delle popolazioni immigrate;	famiglia
39	LA PARI DIGNITÀ DEGLI UOMINI E DELLE DONNE	243	Garantire il rispetto della priorità trasversale nei documenti di programmazione regionale e la loro attuazione;	tutti
		244	Mettere a sistema le sperimentazioni in corso, utilizzando al meglio anche il prossimo periodo di programmazione europea 2007-2013;	tutti
		245	Allargare il concetto di Pari Opportunità, oltre disuguaglianze di genere a quello relativo a tutte le possibili condizioni di disagio.	tutti
		246	Rafforzare il ruolo dell'istituzione "Referente di pari opportunità" mettendo in rete tutte le istituzioni di pari opportunità presso gli enti locali.	presidenza, famiglia
		247	Attivare il voucher di conciliazione e servizio in modo da consentire alle persone a basso reddito e con carichi di cura (minori, diversamente abili, anziani) di partecipare a progetti di formazione, lavoro o impresa.	presidenza, lavoro, famiglia
		248	Istituire un Ufficio per l'Autorità per le pari opportunità e le politiche di genere.	presidenza
40	LA POLITICA A TUTELA DEI CONSUMATORI	249	Sostenere la tutela dei consumatori e le associazioni di categoria;	coperazione
		250	Promuovere una nuova legge che veda sempre più attiva e partecipe la Regione nel campo del c.d. "consumerismo".	coperazione

Asse 7: La Sicilia della Salute

NR PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
41	IL DIRITTO ALLA SALUTE	251	Attuare la progressiva razionalizzazione della spesa e la lotta agli sprechi	sanità
		252	Perseguire l'elevazione della qualità delle prestazioni, agendo sia sugli aspetti finanziari che su quelli gestionali e formativi.	sanità
42	IL FINITO DILEMMA: PUBBLICO - PRIVATO	253	Non ritardare la sostituzione di apparati diagnostici con quelli uno più moderni, consapevoli che non si possono applicare a questi casi i criteri economici d'una qualunque azienda commerciale.	sanità
		254	Perseguire il recupero di efficienza e lotta agli sprechi, realizzati attraverso il processo di aziendalizzazione degli enti sanitari, con adeguati modelli gestionali che devono efficacemente coniugare la dimensione di rilievo sociale che il servizio è chiamato, comunque, a garantire.	sanità
		255	Rendere chiaro il sistema dell'accreditamento, cui in qualche modo si lega il fenomeno del convenzionamento esterno.	sanità
43	I CENTRI DI ECCELLENZA	256	Perseguire la scelta di dotare la regione di centri di eccellenza frutto della necessità di colmare vuoti di professionalità e specializzazione e di offrire opportunità e servizi a tutta l'area mediterranea.	sanità
		257	Far diventare l'Ismett può sempre più un punto di riferimento per tutti i pazienti e gli scienziati del bacino del Mediterraneo.	sanità
		258	Dispiegare tutte le sue potenzialità del Centro di diagnosi dei mieloliosi di Villa delle Ginestre a Palermo, primo polo di eccellenza regionale per le patologie legate a traumi spinali;	sanità
44	L'EDILIZIA OSPEDALIERA	259	Recuperare i ritardi consolidati da decenni, attivando le risorse per l'edilizia ospedaliera ed investendo in strutture ospedaliere.	sanità
		260	Portare a termine i cantieri inaugurati consegnando altri ospedali nuovi alla collettività e realizzare i centri d'eccellenza	sanità
45	LA SPESA FARMACEUTICA	261	Portare la spesa farmaceutica sotto controllo con tutti i correttivi necessari per non gravare sulle famiglie e sulle persone meno abbienti.	sanità
46	IL PERSONALE SANITARIO	262	Perseguire l'apertura di precisi reparti ove i dati epidemiologici dove ci sono particolari esigenze di cura in un settore piuttosto che in un altro, come ad esempio la rianimazione.	sanità
		263	Perseguire processi di aggiornamento e di formazione e rapporti con altre realtà esterne alla regione in grado di stimolare processi innovativi e confronti di alto livello.	sanità
		264	Offrire al personale della sanità siciliana percorsi formativi di sempre maggiore qualità e completezza;	sanità
		265	Proseguire e sostenere i servizi del CEFPAS di Caltanissetta;	sanità

47	LA NUOVA SANITÀ	266	Promuovere e sviluppare accordi con i paesi dell'area mediterranea per favorire il trasferimento di know how e formazione in materie sanitarie.	sanità
		267	Portare a compimento i percorsi di integrazione del non profit, che grazie alla piena attuazione operata in questi anni della legge 328 nazionale ha consentito l'avvio della integrazione socio-sanitaria in tutti i 55 distretti siciliani.	sanità, famiglia
		268	Portare a compimento l'attuazione del buono socio-sanitario per gli anziani che rimangono affidati alla cura della famiglia o presso di essa alla cura di operatori qualificati.	sanità, famiglia
		269	Avviare una complessa opera, anche di natura culturale, volta ad alleggerire le strutture ospedaliere di oneri derivanti da degenze spesso troppo lunghe e che potrebbero essere utilmente sostituite con servizi domiciliari e sul territorio.	sanità
		270	Rivitalizzare la medicina territoriale e porla nelle condizioni di dispiegare tutti i servizi che le sono affidati in stretto raccordo con le aziende ospedaliere e con le famiglie, così da avviare ad una concezione di home ospedale più moderna e più al passo con i nuovi bisogni di salute che i cittadini richiedono.	sanità
		271	Trasformare gli ospedali in "case di vetro" dove sia lo stesso ricoverato ad esprimere un giudizio sulla qualità dei servizi resi (sanitari, alberghieri, ambulatoriali) attraverso precise schede di valutazione;	sanità
		272	Continuare a far crescere la cultura della sanità di qualità portandola al passo coi tempi e, parallelamente, far crescere le dotazioni tecnologiche, l'organizzazione del lavoro, la fiducia del cittadino ed il livello di assistenza sul quale può contare;	sanità
		273	Realizzare una nuova grande riforma che torni ad umanizzare il sistema, mettendo nuovamente insieme ospedale e territorio, con Ausl più piccole e più vicine alle esigenze della gente che contengano in se i piccoli e medi ospedali, e meno aziende ospedaliere di grandi dimensioni alle quali siano affidati i compiti di eccellenza sanitaria;	sanità
		274	Potenziare i CUP (Centri Unici di Prenotazione) per abbattere le liste d'attesa, ed affidarli a queste strutture Ausl più vicine al territorio, realizzando un sistema veloce e snello che risponda con appropriatezza alla crescente domanda di salute.	sanità
		275	Ribaltare la logica dell'efficienza legata ai controlli ed affermare quella del servizio legato al gradimento	sanità

Asse 8: La Sicilia della mobilità

NR. PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
48	LA LOGISTICA PER LE PERSONE E PER LE MERCI	276	Perseguire il completamento degli assi primari già in esecuzione (Palermo-Agrigento; Nord- Sud; Ragusa-Catania; Agrigento-Caltanissetta e Siracusa-Gela);	Llpp
		277	Realizzare il completamento della rete degli aeroporti con la realizzazione del nuovo scalo di Agrigento, già in fase di progetto esecutivo.	turismo, llpp
		278	Completare e qualificare le reti di trasporto primarie (già individuate dalle Intese Generali Quadro, dagli Apq e dalla programmazione del Prt);	turismo, llpp
		279	Accrescere la dotazione e la funzionalità di infrastrutture puntuali (terminal portuali) in grado di favorire l'intermodalità nel trasporto delle merci, con particolare attenzione alla valorizzazione delle specificità connesse all'insularità; Creare una forte integrazione con i terminal di transhipment del Mediterraneo e con le regioni del Nord Italia e del Nord Europa, al fine di intercettare l'asse dei traffici marittimi intercontinentali che attraversano l'area mediterranea;	turismo, llpp
		280	Accrescere l'offerta di modalità trasporto ambientalmente più sostenibili, per le persone e le merci, sia sulla media e lunga percorrenza che nelle aree urbane e realizzare il potenziamento del sistema della mobilità integrata nelle aree urbane metropolitane	turismo, llpp
		281	Migliorare l'integrazione funzionale della programmazione degli interventi sulle infrastrutture e le reti di trasporto con le altre politiche, in modo particolare con la politica industriale e di sviluppo locale e con le politiche di sviluppo per le aree urbane e rurali.	turismo, llpp

Asse 9: La Sicilia del mare

49	LA SICILIA E IL MARE	282	Favorire il recupero di tratti di costa soprattutto in prossimità di grandi Città tramite una fruizione consapevole non con la sterilizzazione dalla presenza umana.	Llpp, territorio
		283	Favorire il rilancio dei Borghi Marinari e il rapporto tra popolazioni e ambiente marino costiero in Sicilia, anche attraverso il recupero delle tradizioni antropologica, etnomusicologica e gastronomica della pesca e delle attività marine;	turismo
		284	Rivedere le modalità di implementazione del turismo balneare che, con l'eccezione delle isole minori, si rivolge per lo più al mercato siciliano, piuttosto che a quello esterno.	turismo
		285	Perseguire l'integrazione con un turismo del benessere, cui dovrebbe contribuire anche il settore termale, che rilanci la possibilità di ricostruire un'immagine positiva del nostro ambiente costiero tra i meglio preservati del mediterraneo dal punto di vista ambientale e della qualità delle risorse naturali, ma anche della dotazione culturale.	turismo
		286	Continuare l'opera di potenziamento delle risorse micro-portuali che se poco redditizie sotto il profilo della pesca possono invece richiamare l'attività della nautica da diporto e le più recenti pratiche della pesca-turismo, perfettamente integrabili anche con l'esistenza di riserve marine;	turismo, llpp
		287	Ripensare la funzionalità di porti di media-dimensione per rafforzamento della crocieristica, rilanciando rotte ormai abbandonate come quelle con la Penisola Iberica e il mar Nero;	turismo, llpp

50	LA PESCA	288	Migliorare la portualità peschereccia, attraverso la messa in sicurezza dei porti, il completamento, miglioramento ed ammodernamento delle infrastrutture portuali esistenti allo scopo di garantire sicurezza, economicità e concorrenzialità alla flotta da pesca siciliana piuttosto che procedere a nuove costruzioni, per sensibilizzare notevolmente l'attuale situazione, con risparmi significativi nella spesa;	cooperazione
		289	Sostenere lo sviluppo di una maricoltura ecocompatibile incentivando le buone prassi, l'adozione di certificazione EMAS e l'allevamento di specie ittiche indigene alternative alla monocultura della spigola e dell'orata.	cooperazione
		290	Garantire su tutto il territorio regionale qualità e sicurezza igienico-sanitaria della produzione ittica ed il rispetto delle normative fiscali attraverso la realizzazione e l'ammodernamento dei mercati ittici	cooperazione
		291	Incentivare gli investimenti per le imprese che si occupano della trasformazione del prodotto e quelli per la ristrutturazione, l'adeguamento e la costruzione di strutture mercatali;	cooperazione
		292	Disporre di un osservatorio bio-economico del settore che si avvalga di competenze interne ed esterne, quali CNR, ICRAM, IREPA, Università, che consenta il monitoraggio, la programmazione e lo sviluppo dell'intera filiera pesca siciliana	cooperazione
		293	Diversificare l'attività di pesca attraverso l'implementazione della pescaturismo, dell'ittiturismo, e di altre forme di integrazione e interazione fra pesca e turismo;	cooperazione
		294	Sostenere la costituzione di consorzi di ripopolamento locali ed attribuire l'attività di coordinamento e assistenza tecnica per la gestione integrata della fascia costiera di loro competenza;	cooperazione
		295	Sostenere le idee guida già individuate nella L.R. 32/2000 secondo le linee direttrici della nuova politica comunitaria e del FEP;	cooperazione
		296	Mitigare l'impatto eco-sistemico ed ambientale dei sistemi e degli attrezzi da pesca valorizzando i sistemi meno incidenti;	cooperazione
		297	Valorizzare il pescato siciliano attraverso una migliore conoscenza delle specie ittiche più povere;	cooperazione
		298	Identificare specificità regionali e subregionali che valorizzino e riconoscano le specificità sia in termini di tradizioni sia in termini di taglie minime;	cooperazione
		299	Avviare una efficace attività formativa degli addetti che tenga conto delle veloci mutazioni che attraversano il settore	cooperazione
		300	Intervenire sulla sicurezza dei navigli attraverso interventi di adeguamento e ammodernamento.	cooperazione
51	LE ISOLE MINORI	301	Continuare il percorso intrapreso e mantenere sempre viva l'attenzione sulle isole minori che costituiscono uno dei gioielli della Sicilia;	presidenza
		302	Portare a compimento i disegni di legge approvati per le isole minori in tema di trasporto dei rifiuti a mezzo nave e realizzazione e manutenzione dei porti, di Nuove Norme sui collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia e interventi per la mobilità ciclistica, di istituzione di Azienda Sanitaria per le isole minori;	presidenza
		303	Promuovere un piano integrato territoriale che completi gli sforzi infrastrutturali fatti, con interventi immateriali aventi come ambito l'ambiente, l'istruzione e la promozione turistica delle isole minori;	presidenza
		304	Promuovere strumenti di pianificazione e programmazione nell'ambito del ciclo delle acque, dei rifiuti, dell'energia, dei trasporti e della sanità e il potenziamento delle risorse finanziarie a disposizione dei comuni per l'adozione di piani regolatori portuali;	presidenza
		305	Potenziare il settore dei trasporti a mezzo di elicotteri, anche estendendo il concetto della continuità territoriale	presidenza, turismo
		306	Costituire un tavolo di lavoro permanente con i soggetti istituzionali, Stato, Regione, Enti locali per la formulazione e definizione dei piani dei trasporti (marittimi e aerei) per le isole minori, il perseguimento dell'innovazione tecnologica e la realizzazione dei sistemi informatici e telematici necessari ai processi di e-government e allo sviluppo della società dell'informazione anche nei comuni delle isole minori.	presidenza, turismo

Asse 10: La Sicilia dell'Europa e del Mediterraneo

NR PP	PRIORITÀ POLITICHE	NR. O.S.	OBIETTIVI STRATEGICI	ASSESSORATO
52	L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	307	Procedere all'individuazione e alla maggiore partecipazione alle reti internazionali negli ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo: reti per la ricerca, per l'innovazione, per la formazione, di imprese, di istituzioni, di sistemi della conoscenza, di organizzazioni economiche e sociali, di professionisti, associazioni di siciliani all'estero, ecc;	presidenza, cooperazione
		308	Incentivare scambi e collaborazioni Sicilia-Estero tra cittadini, studenti, imprese, associazioni di diversa natura, comunità locali ecc;	lavoro, bbcc
		309	Perseguire la trasformazione dell'ambiente e della cultura, della ricerca e dell'innovazione in un ambito di opportunità economica internazionale attraverso lo sviluppo di collaborazioni con l'estero per il riciclaggio dei rifiuti, il recupero e la fruizione dei siti di interesse culturale, le energie rinnovabili, la riduzione dei consumi energetici e il design;	lavoro, cooperazione
		310	Effettuare azioni di sostegno all'internazionalizzazione del sistema economico con interventi differenziati per micro, piccole e medie imprese sui seguenti fattori critici: rafforzamento dell'export management, supporto al capitale di rischio anche attraverso il pieno coinvolgimento del sistema bancario, sostegno finanziario a forme di aggregazione di imprese fondate su un'idea forte, la piena collaborazione di tutto il sistema istituzionale per lo sviluppo all'estero dell'idea e nell'ambito delle produzioni agroalimentari, sostenendo posizionamenti competitivi sulle fasce alte del mercato proseguendo sugli investimenti in qualità;	lavoro, cooperazione
		311	Favorire l'introduzione di specifici percorsi di formazione mirata all'acquisizione di competenze professionali inerenti attività di cultura delle relazioni internazionali, del marketing internazionale e di intermediazione dell'offerta di prodotti e servizi siciliani, e della conoscenza dei mercati esteri, prevedendo voucher formativi ad hoc per gli imprenditori e professionisti per la partecipazione a master/corsi di specializzazione all'estero;	lavoro, cooperazione
		312	Perseguire il continuo miglioramento degli strumenti di recente introduzione: PRINT, SPRINT e PROGETTO PAESE;	lavoro, cooperazione
		313	Perseguire il perfezionamento del modello delle Case Sicilia potenziando quelle esistenti, mettendole in rete e procedendo all'apertura di nuovi punti ubicati nel mondo in coerenza con gli sviluppi del PRINT;	presidenza, cooperazione
		314	Procedere alla trasformazione della Regione in reale crocevia operativo degli scambi di merci, persone e capitali nel Bacino del Mediterraneo attraverso l'adozione di una adeguata politica dei trasporti e delle infrastrutture di servizio e preparando il territorio all'Area di Libero Scambio del 2010 cooperando a livello internazionale secondo le logiche del co-sviluppo di tutti i territori interessati dalle azioni.	presidenza, turismo
315	Attivare virtuose forme sinergiche di intervento unendo le risorse umane e finanziarie di tutti quei soggetti privati e pubblici, nazionali, regionali e locali impegnati sul fronte delle relazioni con l'Estero per fare diventare i rapporti con l'estero quotidiana abitudine per la più parte delle unità attive siciliane siano essi cittadini, associazioni, imprese o istituzioni.	presidenza, cooperazione		

53	LA PROGRAMMAZIONE FINO AL 2013	316	Realizzare un processo di programmazione fondato sul principio dell'integrazione delle risorse finanziarie in provenienza da fondi strutturali comunitari, con le risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate e con le risorse ordinarie indirizzate su obiettivi di sviluppo economico.	presidenza, bilancio
		317	Dare particolare rilievo ai meccanismi di selettività, incentivazione e premialità, ai principi di semplificazione procedurale, al completamento del ciclo progettuale in tutte le sue fasi, ad una maggiore flessibilità per tener conto dei mutamenti di scenario e ad un miglioramento degli aspetti di comunicazione nei confronti dei diversi "stakeholders" beneficiari dell'azione comunitaria.	presidenza, bilancio
		318	Considerare il tema della sostenibilità ambientale un elemento fondamentale di attrattività, verso il quale il DSR suggerisce di promuovere la riconversione dei sistemi e delle tecniche di produzione, di migliorare la gestione delle risorse naturali, agendo sulla dotazione di infrastrutture e di servizi collettivi e sulla prevenzione dei rischi, di attuare la pianificazione settoriale in materia di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura, nonché di sviluppare piani di prevenzione del rischio e di creare un sistema di servizi e infrastrutture a rete per i sistemi locali di impresa, in modo da sostenere l'adozione di eco-innovazioni da parte delle PMI.	tutti
		319	Perseguire lo sviluppo della società della conoscenza attraverso un'azione specifica nel campo della ricerca e dell'innovazione fondata su una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata, sull'innalzamento del grado di internazionalizzazione dell'attività di ricerca, sulla proposizione di strumenti di incentivazione alla creazione di nuove imprese in settori innovativi (anche attraverso spin-offs) e allo sviluppo della cooperazione tra imprese nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica;	tutti
		320	Promuovere l'imprenditorialità volta al completamento delle filiere produttive, alla riorganizzazione del sistema degli aiuti per tener conto delle caratteristiche dimensionali delle imprese, alla individuazione di filiere/clusters e agli incentivi per la formazione di distretti, perseguendo il superamento del deficit di conoscenze delle PMI al fine di un loro consolidamento, la promozione di sinergie tra il mondo della ricerca, le PMI e i distretti e gli interventi di innovazione di imprese artigiane e commerciali per ridurre la dipendenza nei settori distributivi.	tutti
		321	Perseguire le strategie di internazionalizzazione, incrementando la diversificazione della distribuzione geografica dell'interscambio (rivolgendolo maggiormente ai mercati orientali e mediterranei), aumentare il numero dei settori con presenza stabile e significativa sui mercati esteri e ridurre il deficit commerciale nei prodotti high tech;	presidenza, cooperazione
		322	Potenziare in campo turistico la capacità imprenditoriale regionale lungo la filiera, riqualificando le politiche turistiche ambientali e culturali, nel senso di una più efficace sinergia tra azione di preservazione e azione di fruizione, dell'incentivazione del prodotto turistico come mix di immagine, attrattività e qualità del servizio, del potenziamento degli aspetti promozionali e formativi dell'attività turistica.	presidenza, turismo
		323	Perseguire la finanza innovativa, all'interno della quale occorrerà creare una maggiore integrazione tra risorse pubbliche e private nel finanziamento all'innovazione, alla R&S, alle PMI e alla realizzazione e gestione delle opere pubbliche;	bilancio
		324	Sostenere le politiche di accesso al mercato del lavoro, nella definizione di azioni che facilitino il passaggio scuola-lavoro, nell'incentivazione alla partecipazione femminile e nelle politiche di inserimento dei migranti;	lavoro
		325	Rafforzare le politiche nel settore dell'inclusione sociale, tramite approcci integrati all'inclusione, per l'integrazione tra interventi di lotta all'esclusione e altre politiche, per il rafforzamento delle competenze nelle politiche sociali, per la promozione della responsabilità sociale delle imprese, per l'incentivazione all'occupazione nel settore dell'economia sociale, per la promozione dell'accesso alle risorse, ai diritti alla salute e all'istruzione, per la prevenzione dei rischi di esclusione attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, per la prima accoglienza dei migranti.	famiglia, lavoro

54	IL RUOLO DELLA SICILIA NEI NUOVI SCENARI	326	Favorire ed accelerare il processo di internazionalizzazione delle classi dirigenti, delle imprese e delle giovani generazioni, attraverso l'utilizzo di strumenti e programmi dell'U.E., incrementati, ove occorra, da appositi interventi integrativi regionali (partenariati, distretti, consorzi, euroregioni, scambi di studenti, docenti e funzionari, etc.);	lavoro, cooperazione
		327	Utilizzare in forma coerente, integrata e, ove possibile, multilaterale, gli strumenti delle principali politiche dell'U.E. nell'Area, dalla politica regionale di coesione (obiettivo "Convergenza") alla politica di "Prossimità", nonché i progetti transfrontalieri e transnazionali finanziati dal nuovo obiettivo 3 "Cooperazione territoriale" ed orientare agli obiettivi comuni tutti gli interventi strategici nazionali e regionali;	tutti
		328	Promuovere l'azione, già avviata dalla Sicilia, volta a definire un programma straordinario di solidarietà, mirante ad accelerare lo sviluppo della sponda Sud del Mediterraneo, con un ruolo propulsivo delle Regioni per creare un alone di prosperità;	cooperazione famiglia
		329	Accelerare il completamento delle grandi infrastrutture – prima fra tutte il Ponte sullo Stretto, che induce tutte le altre a partire dall'alta velocità ferroviaria – tendenti a fare della Sicilia la piattaforma logistica attrezzata più avanzata dell'Europa al centro del Mediterraneo, snodo della rete intermodale portuale-ferroviario-stradale e di approvvigionamento energetico (a condizioni favorite per i soggetti locali), sede della Banca di sviluppo, del Politecnico e della TV mediterranei, di un grande "hub" aeroportuale;	presidenza, turismo, Ilpp
		330	Completare e radicare le prerogative costituzionali e statutarie, adeguandole alla nuova frontiera federalista per mantenere il ruolo di autonomia speciale più avanzata, anche attraverso una tempestiva revisione in avanti della riforma statutaria in corso di approvazione;	presidenza, bilancio
		331	Partecipare attivamente alle fasi ascendente e discendente delle decisioni legislative dell'U.E., oggi consentita dall'art. 117 della Costituzione e dalle leggi attuative n°131/2003 e n°11/2005, che estendono alle Regioni italiane la responsabilità delle scelte comunitarie e richiedono un tempestivo adeguamento dell'intera Amministrazione regionale all'acquis comunitario, ai tempi ed alle procedure delle decisioni europee.	presidenza
55	LA SICILIA, L'EUROPA E IL MEDITERRANEO	332	Attuare il partenariato fra i sistemi regionali, con il profondo coinvolgimento delle società civili, al fine di consolidare e rendere irreversibile il processo di integrazione;	cooperazione
		333	Diventare "attraenti", dotandoci delle necessarie infrastrutture, materiali e immateriali, per progettare, stimolare, favorire ed orientare il processo di sviluppo;	presidenza, cooperazione
		334	Riprendere la missione mediterranea di fornire le soluzioni più avanzate e durature per la vita, come è accaduto per l'uso dell'acqua, la navigazione e la pesca, l'organizzazione e la città, l'arte e la cultura. Sempre e solo a servizio	agenzia per il mediterraneo
		335	Intensificare il rapporto con gli omologhi delle Regioni rivierasche dirimpettaie, trasferendo esperienze e buone prassi (concertazione locale, capacity building, formazione e ricerca, turismo relazionale) per superare i pregiudizi della vaga conoscenza e accelerare l'avviamento del circuito virtuoso dello sviluppo condiviso;	presidenza, ag. per il mediterraneo cooperazione
		336	Realizzare in Sicilia i fattori di centralità operativa, come la Banca per lo sviluppo, i collegamenti marittimi veloci ed aerei sud- sud, il politecnico del Mediterraneo, la TV mediterranea;	Beni culturali, bilancio, turismo
		337	Assicurare alle imprese che accettano la sfida dell'internazionalizzazione mediterranea condizioni di credito più accessibile mediante l'estensione dei compiti dell'IRFIS e dell'IRCAC e la creazione dell'apposita Agenzia per l'assistenza tecnica con la partecipazione dell'ONU che assuma un ruolo centrale e propulsivo per lo sviluppo dell'intera area, erogando servizi ed "incentivi reali" ad imprese e soggetti locali, sotto forma di orientamento e animazione, assistenza tecnico-progettuale, utilizzo di fondi europei ed internazionali, creazione di reti ed accesso ai mercati, ecc.	presidenza, agenzia per il mediterraneo bilancio, cooperazione

Allegato 2**A2.1 Scheda di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'attuazione del Programma di Governo**

Assessorato				
Obiettivo strategico	Nr.		Priorità politica nr.	
Obiettivo pluriennale	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	Anno/i di riferimento	
Altri rami amministrazione coinvolti	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	Se si quali:	
Dipartimenti coinvolti				

Descrizione principali modalità attuative (PSR, APQ, L.r., etc.)				
Descrizione principali risultati attesi				
Principali risultati raggiunti (descrizione atti concreti)				
Impegni		Capitolo		
Pagamenti		Alla data del		
Indicatori principali di misurazione del risultato		Valori obiettivo		Valori raggiunti
Indicatori principali di misurazione dell'impatto		Valori obiettivo		Valori raggiunti

Allegato 2**A2.2 Scheda definizione obiettivi operativi**

Assessorato / Ramo di amministrazione	
Dipartimento /ufficio speciale	
CRA responsabile	
Dirigente responsabile	
Obiettivo strategico	
Descrizione obiettivo operativo	
Descrizione azioni/ modalità attuative	
Descrizione principali risultati/prodotti attesi	
Quantità attesa	
Valori obiettivo	
Data inizio prevista - Data di completamento prevista (scadenza)	

Esempio di compilazione della Scheda progettuale obiettivo operativo 2006 (Modello BILARG002M53 – sistema di controllo di gestione predisposto dal Dip. bilancio e finanze)

<i>Obiettivo strategico</i>	<i>Assicurare una efficiente, efficace e coordinata gestione in materia di acque in Sicilia</i>
<i>Obiettivo operativo</i>	<i>Garantire la gestione e manutenzione delle grandi infrastrutture irrigue (Dighe e grandi adduttori a valle di esse)</i>
<i>Azione</i>	<i>Programmazione, progettazione e realizzazione di nuovi interventi - Espletamento di tutte le attività necessarie per garantire il mantenimento dell'efficienza delle opere in esercizio, mediante l'attuazione degli interventi già programmati e l'individuazione di quelli occorrenti per una più efficiente ed efficace gestione delle infrastrutture - L'azione si concretizzerà: a) nella predisposizione di un documento inerente la ricognizione della consistenza e stato di manutenzione delle dighe e infrastrutture consegnate dall'ESA; b) nella redazione della bozza del Programma Triennale dell'Agenzia 2007-2009 e del relativo elenco annuale 2007; c) nella redazione di perizia di manutenzione ordinaria e gestione degli impianti per l'anno 2006;</i>
<i>Prodotto atteso</i>	<i>a) Documento; b) bozza programma triennale - elenco; c) perizia;</i>
<i>Quantità attesa</i>	<i>a) 1; b) 1 - 1; c) 1;</i>
<i>Scadenza</i>	<i>31/12/2006</i>

Allegato 2

A2.3 Scheda definizione azione

Assessorato / Ramo di amministrazione	
Dipartimento /ufficio speciale	
CRA responsabile	
Dirigente responsabile	

Azione Nr.		Correlazione obiettivo operativo	
------------	--	----------------------------------	--

Descrizione breve dell'azione

Descrizione estesa dell'azione

Procedimento/processo

Scadenza

Normativa di riferimento

PRODOTTI							
N.	Descrizione	Risultato atteso	Scadenza	Capitolo di bilancio	Tipologia capitolo	Somma impegnata	Somma liquidata
1							
2							
3							
4							
5							
6							

Esempio di compilazione della Scheda progettuale delle azioni (Modello BILARG002M43A – sistema di controllo di gestione predisposto dal Dip. bilancio e finanze)

Progressivo azione	001
Descrizione breve dell'azione	Ammodernamento tecnologico delle attrezzature in dotazione agli ospedali
Descrizione estesa dell'azione	Adempimenti connessi con l'attuazione del piano sanitario relativamente all'ammodernamento tecnologico delle attrezzature in dotazione agli ospedali. Predisposizione della nota con la quale si invitano le A.S. a rappresentare i propri fabbisogni secondo le priorità individuate dal piano sanitario. Acquisizione delle proposte dei D.G. delle A.S. e predisposizione di una bozza di proposta di riparto. Eventuale modifica della proposta di riparto e predisposizione del decreto di approvazione del finanziamento. Emissione delle aperture di credito a favore dei D.G.. Effettuazione dei controlli sui finanziamenti erogati e sulla rendicontazione delle aperture di credito.
Procedimento/processo	ATTUAZIONE POLITICHE DI SETTORE - DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SANITARIE
Scadenza	1 Gennaio 2006 - 31 Dicembre 2006
Normativa di riferimento	L.R. 30/93

PRODOTTI

N.	Descrizione	Risultato atteso	Scadenza	Capitolo di bilancio	Tipologia capitolo	Somma impegnata	Somma liquidata
1	Nota	1	28 febbraio				
2	Proposta di riparto	1	30 aprile	222300	c	30.000.000	
3	Decreto	1	31 maggio	222300	c	30.000.000	
4	OO.AA.	28	30 settembre	222300	c		15.000.000
5	Verbale	14	31 dicembre				
6	Rendiconto	28	30 aprile				

SOMMARIO

1. Premessa	2
2. Il processo di programmazione degli Assessorati	4
3. Raccordo tra documenti e attività di programmazione di tipo contabile e attività di programmazione di natura organizzativa	5
4. Principi sull'erogazione dei servizi dell'Amministrazione regionale.....	6
5. Il controllo sull'operato degli <i>Enti c.d. Strumentali</i>	9
6. La programmazione 2006-2011 - Definizione degli obiettivi strategici.....	11
7. La direttiva generale annuale degli Assessori come strumento per la realizzazione delle politiche del Governo regionale: il contenuto	13
8. La classificazione degli obiettivi	15
9. Modalità di definizione degli obiettivi	18
10. Il sistema degli indicatori.....	20
11. Il monitoraggio della direttiva	21
12. Il monitoraggio del Programma di Governo	22
13. Avvio del sistema di Rendicontazione sociale	23
14. Ruolo dei Dirigenti Generali e dei responsabili e dei Dirigenti preposti ad uffici di massima dimensione o uffici speciali.....	24
15. Il sistema di valutazione dei Dirigenti	25
16. Esercizio del potere d'intervento nei confronti del Dirigente	26
17. I Servizi di pianificazione e controllo strategico	27
18. I Sistemi di controllo interno	28
Allegato 1:	30
Asse 1: La Sicilia dell'Autonomia, delle Istituzioni e della Sicurezza	30
Asse 2: La Sicilia dell'Impresa e del lavoro	33
Asse 3: la Sicilia dello Sviluppo e dell'Ambiente.....	36
Asse 4: La Sicilia dei Settori e dei Sistemi Produttivi.....	39
Asse 5: La Sicilia dell'identità e della cultura.....	43
Asse 6: la Sicilia della Solidarietà	45
Asse 7: La Sicilia della Salute.....	47
Asse 8: La Sicilia della mobilità.....	49
Asse 9: La Sicilia del mare.....	49
Asse 10: La Sicilia dell'Europa e del Mediterraneo	51
Allegato 2	54
A2.1 Scheda di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'attuazione del Programma di Governo	54
A2.2 Scheda definizione obiettivi operativi	55
A2.3 Scheda definizione azione.....	56